



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 13/07/2020

FABI

11/07/20	Giorno - Carlino - Nazione	22	Presidenza Abi, quarto mandato per Patuelli	Comelli Elena	1
11/07/20	Italia Oggi	23	Abi, Patuelli 4° mandato	...	3
11/07/20	Milano Finanza	21	Abi, via al quarto mandato da presidente per Patuelli	Palumbo Eva	4
11/07/20	Sole 24 Ore	14	Abi, Patuelli rieletto presidente - Abi, Patuelli rieletto per il quarto mandato	Serafini Laura	5

SCENARIO BANCHE

13/07/20	Giornale	18	Ops Intesa-Ubi, occhi sul Car e su Cattolica	...	6
13/07/20	Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	14	Così il virus ha cambiato il modo di fare banca	Perego Achille	7
13/07/20	Il Fatto Quotidiano	5	Intervista a Pietro Modiano "La meritocrazia e il Dio mercato sono solo bluff..." - "Il mercato non è Dio e la meritocrazia è solo un grande bluff"	Caporale Antonello	11
13/07/20	Il Fatto Quotidiano	13	Risparmio tradito - Il Tfr contro tutti Brilla per redditività rispetto a titoli di Stato, depositi bancari e fondi pensione	Scienza Beppe	13
13/07/20	Italia Oggi Sette	46	van Rijswijk nuovo ceo di Ing	...	14
13/07/20	Italia Oggi Sette	46	Roberto Parazzini nuovo ceo di Deutsche Bank spa	...	15
13/07/20	L'Economia del Corriere della Sera	8	La passione dei fondi per la maggioranza	Bocconi Sergio	16
13/07/20	L'Economia del Corriere della Sera	20	Sussurri & Grida - Vedana guida across. Utp, da intrum nasce revalue	Righi Stefano	17
13/07/20	L'Economia del Corriere della Sera	30	Puoi permetterti una rata da 300 a 900 euro? ecco dove comprare - Mutuo, qual è la rata? Ecco cosa compri	Pagliuca Gino	20
13/07/20	L'Economia del Corriere della Sera	35	Tre incognite sui debiti	Ga.Petr.	26
13/07/20	Repubblica Affari&Finanza	1	Il mercato - Quel premio per Cattolica - Perché Generali paga un premio per Cattolica	Penati Alessandro	27
13/07/20	Repubblica Affari&Finanza	13	Più cantieri e più smart working per ricominciare	Ajassa Giovanni	29
13/07/20	Repubblica Affari&Finanza	19	Affari in piazza - Banca Progetto punta allo sbarco a Piazza Affari	Puledda Vittoria	30
13/07/20	Sole 24 Ore	6	Attenti al numero verde della banca: il nuovo inganno è il voice phishing	...	31
13/07/20	Stampa	18	Deutsche Bank: il valore netto dei derivati è di 30 miliardi di euro	...	32
13/07/20	Stampa	18	Intervista a Marco Morganti - "Il Terzo settore è decisivo Ma i decreti lo dimenticano"	Bottero Giuseppe	33

SCENARIO ECONOMIA

13/07/20	Il Fatto Quotidiano	2	Intervista a Giuseppe Conte - "I Benetton ci prendono in giro: così sarà revoca" - "Lo Stato non può essere socio di chi prende in giro le famiglie delle vittime"	Travaglio Marco	34
13/07/20	L'Economia del Corriere della Sera	2	Quanto ci costa il debito? Un prestito di cittadinanza per tornare a investire - Btp futura patrioti o rentier? I conti da fare	De Bortoli Ferruccio	39
13/07/20	Repubblica	4	Intervista a Maurizio Landini - Landini "È il lavoro la vera emergenza Allarme per l'autunno"	Mania Roberto	42

WEB

10/07/20	AFFARITALIANI.IT	1	Abi, altro rinnovo per Patuelli. Vandelli (Bper) Vicario. Fra i vice Maioli - Affaritaliani.it	...	45
10/07/20	CORRIERE.IT	1	Abi, Antonio Patuelli rieletto presidente per il quarto mandato - Corriere.it	...	46
10/07/20	ECOMY.IT	1	Pop Bari: sindacati a banca, 'su personale tagli dissennati' - Notizie italiane in tempo reale!	...	48
10/07/20	ILSECOLOXIX.IT	1	L'Abi conferma Patuelli alla presidenza - Il Secolo XIX	...	49
10/07/20	LASTAMPA.IT	1	L'Abi conferma Patuelli alla presidenza - La Stampa - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo	...	51

Presidenza Abi, quarto mandato per Patuelli

Nominato per acclamazione alla guida delle banche
Suoi vice Maioli (Crédit Agricole) e Vandelli (Bper)

IL REGOLAMENTO

Per permettere al banchiere ravennate la permanenza in carica è stato cambiato lo statuto di Elena Comelli
ROMA

Una nomina per acclamazione ha chiamato ieri per la quarta volta Antonio Patuelli alla presidenza dell'Abi, l'associazione delle banche italiane. L'assemblea per eleggere il comitato esecutivo, che poi ha nominato Patuelli, si è svolta quest'anno in maniera virtuale a causa dell'emergenza Covid. L'elezione del banchiere ravennate per i prossimi due anni era stata decisa già nello scorso autunno quando le grandi banche, cui spettava l'indicazione di un nome secondo il principio di alternanza con gli istituti di minori dimensioni, avevano rinunciato a farlo. L'associazione ha cambia-

to così lo statuto, per permettere i quattro mandati tornando alle regole vigenti prima dello scandalo Mussari nel 2013, anno in cui appunto Patuelli gli era subentrato nella carica. Gli auguri per il nuovo mandato sono piovuti un po' dappertutto, a partire dai sindacati dei bancari, con il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani, il segretario generale Uilca Massimo Masi e il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, che apprezzano il suo dialogo.

Imprenditore agricolo, di formazione giuridica e studioso del Risorgimento italiano, Patuelli ha un passato nel Pli e come sottosegretario nel governo Ciampi, anche se la politica è per lui una parentesi chiusa da anni, che gli permette però di ben conoscere regole e meccanismi parlamentari. La politica ha più volte puntato il dito contro gli istituti di credito, accusandoli di non dare abbastanza credito a famiglie e imprese o,

al contrario, per averne dato troppo ed essere poi finiti in crisi chiedendo l'aiuto pubblico.

La Cassa di Ravenna, nella quale esercita la carica di presidente dal 1995, è rimasta invece indipendente e privata. Alcune sue prese di posizione hanno suscitato un intenso dibattito, come quella di rendere pubblici i nomi dei grandi debitori che hanno messo in crisi le banche. Patuelli ricorda inoltre come in Italia siano state soprattutto le banche sane ad accollarsi il costo delle crisi bancarie. Oltre a Patuelli, il consiglio direttivo ha eletto cinque vicepresidenti e il nuovo comitato esecutivo. I vicepresidenti sono Alessandro Vandelli (Bper Banca), Francesco Giordano (UniCredit), Giampiero Maioli (Crédit Agricole), Corrado Sforza Fogliani (Associazione Nazionale fra le Banche Popolari), Camillo Venesio (Banca del Piemonte).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antonio Patuelli, confermato alla guida dell'Abi. Sotto, due dei nuovi vicepresidenti: Giampiero Maioli (a sinistra) e Alessandro Vandelli (a destra)



Il presidente uscente rieletto alla guida dell'associazione bancaria italiana

Abi, Patuelli 4° mandato

Tutti gli eletti del nuovo comitato esecutivo

Antonio Patuelli è stato rieletto presidente dell'Abi per acclamazione per il prossimo biennio: inizia così il suo 4° mandato alla guida dell'Associazione bancaria italiana (Abi). Ieri, si è riunita, a distanza, in forma «privata» l'annuale assemblea dell'Abi che, nella parte straordinaria, ha completato le procedure di modifica dello statuto approvando all'unanimità quanto proposto all'unanimità dal comitato di presidenza, dall'esecutivo e dal consiglio dell'Associazione per rendere statutariamente nuovamente possibile la rielezione del presidente per il 4° mandato, e per la più ampia adozione dei sistemi di video-audio conferenza per le riunioni degli organi dell'associazione. L'assemblea ordinaria dell'Abi ha approvato la relazione del d.g. Giovanni Sabatini sulle attività nel 2019 e gli atti connessi e conseguenti. L'assemblea ha eletto il nuovo consiglio che si è immediatamente riunito e, come proposto unanimemente dal comitato esecutivo uscente, ha rieletto presidente per acclamazione Antonio Patuelli. Tutti i punti all'ordine del giorno dell'assemblea dell'Abi sono stati approvati all'unanimità.

Il Consiglio dell'Abi, presieduto da Patuelli, ha poi eletto 5 vicepresidenti: Alessandro Vandelli vicario (a.d. Bper Banca), Francesco Giordano (co-responsabile commercial Banking Western Europe UniCredit), Giampiero Maioli (a.d. Credit Agricole Italia), Corrado Sforza Fogliani (presidente Associazione nazionale fra le Banche Popolari), Camillo Venesio (a.d. e d.g. Banca del Piemonte).

Sono stati eletti componenti del Comitato esecutivo, oltre al presidente ed ai vicepresidenti Luigi Abete (presidente Bnl), Paola Angeletti (chief operating officer Intesa Sanpaolo), Cesare Bioni (presidente UniCredit), Gerhard Brandstätter (presidente Cassa di Risparmio di Bolzano), Giuseppe Castagna (a.d. Banco Bpm), Ranieri De Marchis (co-chief operating officer UniCredit), Augusto Dell'Erba (presidente

Federkasse), Giorgio Fracalossi (presidente Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo Italiano), Nazzareno Gregori (d.g. Credito Emiliano), Maria Patrizia Grieco (presidente B.Mps), Gian Maria Gros-Pietro (presidente Intesa Sanpaolo), Stefano Lado (presidente Banco di Desio e della Brianza), Vittorio Lombardi (a.d. Consorzio Servizi Bancari), Stefano Lucchini (chief institutional affairs & external communications Intesa Sanpaolo), Giuseppe Maino (presidente Iccrea Banca), Victor Massiah (consigliere delegato Ubi B.), Carlo Messina (Ceo Intesa Sanpaolo), Antonio Miglio (presidente Cassa di Risparmio di Fossano), Andrea Munari (a.d. e d.g. Bnl), Roberto Parazzini (presidente e consigliere delegato Deutsche Bank), Mario Alberto Pedranzini (consigliere delegato e Direttore Generale Banca Popolare di Sondrio), Giovanni Pirovano (vice presidente B.Mediolanum), Salvatore Poloni (condirettore Generale B.Bpm), Vito Antonio Primiceri (presidente Banca Popolare Pugliese), Guido Rosa (presidente Aibe), Maurizio Sella (presidente Banca Sella Holding), Alessandro Trotter (presidente Credito Valtellinese).

Il Comitato esecutivo dell'Abi, ha completato la composizione del comitato di presidenza, confermando Salvatore Poloni presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro (Casl) e Augusto Dell'Erba presidente del comitato ristretto piccole banche.

Infine, l'esecutivo Abi ha infine stabilito la nuova composizione del comitato di presidenza, di cui fanno parte Patuelli e Giovanni Sabatini, presidente e d.g. dell'Abi, i 5 vicepresidenti e anche la partecipazione di Luigi Abete, Cesare Bioni, Augusto Dell'Erba, Maria Patrizia Grieco, Gian Maria Gros-Pietro, Victor Massiah, Mario Alberto Pedranzini, Giovanni Pirovano, Salvatore Poloni, Guido Rosa e di Maurizio Sella.

Auguri di buon lavoro a Patuelli sono arrivati dal segretario generale della FABI, **Lando Maria Sileoni**.

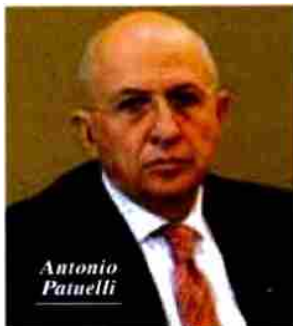
—© Riproduzione riservata—



Abi, via al quarto mandato da presidente per Patuelli

di Eva Palumbo (MF-DowJones)

Antonio Patuelli è stato rieletto presidente dell'Abi per acclamazione: inizia così il suo quarto mandato alla guida dell'Associazione bancaria italiana. La designazione è avvenuta venerdì 10, nel corso dell'assemblea annuale dell'Abi che, nella parte straordinaria, ha completato le procedure di modifica dello statuto approvando all'unanimità quanto proposto dal Comitato di presidenza, dall'esecutivo e dal Consiglio per rendere nuovamente possibile la rielezione del presidente per il quarto mandato. L'assemblea ha inoltre approvato la relazione del dg Giovanni Sabatini sulle attività svolte nel 2019 e gli atti connessi e conseguenti. È stato poi eletto il nuovo Consiglio che si è subito riunito e ha rieletto presidente Patuelli e ha provveduto a scegliere 5 vicepresidenti: Alessandro Vandelli vicario (ad Bper), Francesco Giordano (co-responsabile Commercial Banking Western Europe Unicredit), Giampiero Maioli (ad di Crédit Agricole Italia), Corrado Sforza Fogliani (presidente Associazione Nazionale fra le Banche Popolari), Camillo Venesio (ad e dg di Banca del Piemonte). Sono stati eletti componenti del Comitato esecutivo Luigi Abete (presidente Bnl), Paola Angeletti (Chief Operating Officer Intesa Sanpaolo), Cesare Bioni (pre-



Antonio Patuelli

sidente Unicredit), Gerhard Brandstätter (presidente Cassa di Risparmio di Bolzano), Giuseppe Castagna (ad Banco Bpm), Ranieri De Marchis (co-Chief Operating Officer Unicredit), Augusto Dell'Erba (presidente Federkasse), Giorgio Fracalossi (presidente Cassa Centrale Banca), Nazzeno Gregori (dg Credem), Maria Patrizia Grieco (presidente Mps), Gian Maria Gros-Pietro (presidente Intesa Sanpaolo), Stefano Lado (presidente Banco Desio e Brianza), Vittorio Lombardi (ad Consorzio Servizi Bancari), Stefano Lucchini (Chief Institutional Affairs & External Communications Intesa Sanpaolo), Giuseppe Maino (presidente Iccrea), Victor Massiah (ad Ubi), Carlo Messina (ad Intesa Sanpaolo), Antonio Miglio (presidente Cassa di Risparmio di Fossano), Andrea Munari (ad e dg Bnl), Roberto Parazzini (presidente e ad Deutsche Bank), Mario Alberto Pedranzini (ad e dg Banca Popolare di Sondrio), Giovanni Pirovano (Vice Presidente B.Mediolanum), Salvatore Poloni (Condirettore Generale Banco Bpm), Vito Antonio Primiceri (presidente Banca Popolare Pugliese), Guido Rosa (presidente Aibe), Maurizio Sella (presidente Banca Sella), Alessandro Trotter (presidente Creval). Riunitosi sotto la presidenza di Patuelli, il Comitato Esecutivo dell'Abi ha poi completato la composizione del Comitato

di Presidenza, confermando Salvatore Poloni alla guida del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro (Casl) e Augusto Dell'Erba alla presidenza del Comitato ristretto Piccole Banche. L'esecutivo Abi ha infine stabilito la nuova composizione del Comitato di presidenza, di cui fanno parte Patuelli e Giovanni Sabatini, oltre ai 5 vicepresidenti e Luigi Abete, Cesare Bioni, Augusto Dell'Erba, Maria Patrizia Grieco, Gian Maria Gros-Pietro, Victor Massiah, Mario Alberto Pedranzini, Giovanni Pirovano, Salvatore Poloni, Guido Rosa e Maurizio Sella. «Auguriamo buon lavoro al presidente Antonio Patuelli per questi ulteriori due anni alla guida dell'Abi», ha commentato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ricordando che con Patuelli, l'intero Casl e il suo presidente Salvatore Poloni, «il sindacato unitario ha sottoscritto nel dicembre scorso un importante contratto collettivo, fondamentale per il settore bancario, in un momento non facile per la categoria e in anticipo rispetto all'emergenza coronavirus, durante la quale sarebbe stato complesso - se non impossibile - arrivare alla chiusura del negoziato e soprattutto a un rinnovo così positivo. Anche grazie al nuovo contratto, il settore può ora guardare e affrontare con serenità le sfide alle porte, le trasformazioni e i riassetti». Secondo Sileoni «nel prossimo biennio ci sono le condizioni per proseguire con il presidente Patuelli - pur nel rispetto dei ruoli, che talora ci hanno visto su posizioni contrapposte - il buon lavoro fatto finora», ha concluso Sileoni. (riproduzione riservata)



QUARTO MANDATO PER ACCLAMAZIONE

Abi, Patuelli rieletto presidente

Laura Serafini — a pag. 14

Abi, Patuelli rieletto per il quarto mandato

BANCHE

Vandelli, Giordano, Maioli, Sforza Fogliani e Venesio nel comitato vicepresidenti

Laura Serafini

Antonio Patuelli è stato confermato alla presidenza dell'Associazione bancaria per il prossimo biennio. L'elezione è stata deliberata per acclamazione e all'unanimità - ratificando la designazione avvenuta nel novembre scorso - da parte del nuovo consiglio dell'associazione, eletto ieri assieme al nuovo comitato esecutivo e al comitato di presidenza in occasione dell'assemblea annuale. Assemblea che si è tenuta per la prima volta solo in sessione privata e in via remota e, nonostante ciò, registrando un record dell'85 per cento delle presenze. Patuelli è al quarto mandato: l'assemblea ha dato via libera anche alle modifiche dello Statuto che consentono al presidente uscente di restare ancora in sella.

Comitato, consiglio e assemblea hanno approvato tutti i punti all'ordine del giorno all'unanimità, a conferma del clima di concordia all'interno dell'associazione che è stato rafforzato nei mesi dell'emergenza innescata dal lockdown e che ha visto il mondo bancario chiamato a sostenere un ruolo importante ed estremamente impegnativo. Basti ricordare gli accordi per le moratorie sui mutui, che hanno raggiunto 2,6 milioni di pratiche i prestiti garantiti dallo Stato, in particolare quelli gestiti dal fondo di garanzia per le Pmi, che hanno superato le 800mila pratiche per un importo totale di 49 miliardi. E ancora: gli accordi per gestire l'anticipo della Cassa integrazione. Tutto questo garantito mentre le filiali bancarie hanno dovuto rivedere le modalità di apertura, gestendo la gran parte delle pratiche in via remota e assicurando la gestione in presenza di quelle più complesse e solo su appuntamento. Anche qui la

capacità di trovare l'intesa con le associazioni sindacali per garantire l'incolumità dei dipendenti ha avuto un'importanza cruciale. Per il neo presidente, d'altro canto, la gestione trasparente e collegiale dell'Associazione è sempre stata un principio inderogabile che questa volta si è rivelato un metodo vincente, soprattutto considerando il fatto che si tratta di un mondo associativo nel quale tutti i partecipanti sono in concorrenza tra loro. «Auguriamo buon lavoro al presidente Antonio Patuelli per questi ulteriori due anni alla guida dell'Abi. Con lui il sindacato unitario ha sottoscritto, nel dicembre scorso, un importante contratto collettivo in un momento non facile per la categoria e in anticipo rispetto all'emergenza coronavirus, durante la quale sarebbe stato complesso, se non impossibile, arrivare alla chiusura del negoziato e a un rinnovo positivo», ha dichiarato ieri **Lando Maria Sileo**, segretario generale della **Fabi**.

Ieri sono stati eletti i cinque nuovi componenti del comitato di vicepresidenza: Alessandro Vandelli, ad di Bper, Francesco Giordano, co-responsabile commercial banking Western Europe Unicredit, Giampiero Maioli, ad di Crédit Agricole, Corrado Sforza Fogliani, presidente Assopopolari, Camillo Venesio, ad di Banca del Piemonte. Del comitato di presidenza entrano a far parte, oltre al dg di Abi Giovanni Sabatini e ai nuovi vice presidenti, anche precedenti vice presidenti, come Gian Maria Gros Pietro, presidente di Intesa-SanPaolo, e Cesare Bioni, presidente di Unicredit oltre alla nuova presidente di Mps, Patrizia Grieco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO PATUELLI
Presidente dell'Associazione bancaria italiana, eletto per il quarto mandato



BANCHE

Ops Intesa-Ubi, occhi sul Car e su Cattolica

■ Oggi entra nella seconda settimana di Borsa l'Ops lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca. Nei primi cinque giorni di offerta sono stati portati in adesione 12.266.891 titoli, pari all'1,072% del capitale, di cui 3.251.587 venerdì scorso, complice diversi report di analisti che hanno suggerito di accettare l'offerta dell'istituto guidato da Carlo Messina. Dopo l'arrocco di Ubi, il cui cda ha bocciato l'Ops e varato un piano con più dividendi, c'è attesa per le scelte dei grandi soci dell'ex popolare. È probabile che Cattolica, alle prese con un aumento da 500 milioni e che vedrà Generali diventare socio al 24%, decida di monetizzare l'1% di Ubi aderendo all'Ops. Cattolica dovrebbe peraltro lasciare il Car. Anche altri due membri del patto, Fondazione Crc e Fondazione Banca del Monte di Lombardia, che insieme superano il 10% di Ubi, stanno valutando l'Ops. In particolare il presidente dell'ente pavese, Aldo Poli, ha già aperto all'offerta di Intesa. Da parte sua Ubi ha alzato la difesa anche con una pagina di pubblicità sui quotidiani locali di Brescia per dire che «la fiducia non si compra» ma «si conquista negli anni di continua vicinanza ai nostri territori».



Così il virus ha cambiato il modo di fare banca

Studio di Ernst & Young sull'impatto del Covid-19

L'84% degli istituti ha rivalutato le priorità di medio-lungo periodo
Più attenzione alla protezione dei clienti, dalla salute ai risparmi

di **Achille Perego**
MILANO

Un'emergenza sanitaria diventata anche emergenza economica e finanziaria. Il Coronavirus ha cambiato non solo il nostro modo di vivere ma ha avuto un forte impatto, oltre che sui consumi e le aziende, anche sulle banche. Chiamate a far fronte a un calo di redditività, all'aumento della liquidità immessa nel sistema per sostenere famiglie e imprese, a fronteggiare un probabile ritorno all'aumento delle sofferenze (anche se non ai livelli di esplosione degli Npl degli ultimi anni) e soprattutto a cambiare i modelli operativi con la rivoluzione digitale.

A fotografare gli effetti del Coronavirus sul sistema bancario è la nuova ricerca «Covid19-Banking challenges and the New Normal» realizzata da EY (Ernst & Young). Lo stu-

dio ha evidenziato, anche tramite un Osservatorio dedicato, gli impatti che il virus ha avuto e avrà sulle banche e sulle fintech, con particolare riferimento all'ambito business, customer & digital. «Le banche – spiega Filippo Mastropietro, partner Responsabile Digital Advisory, Financial Services di EY Italia – si trovano ad affrontare una sfida senza precedenti. Solo le più lungimiranti riusciranno a coniugare la gestione della contingenza transitoria con la capacità di interpretare il cambiamento come acceleratore di un intenso processo di evoluzione del business model. Il digitale giocherà sicuramente un ruolo chiave in tale processo evolutivo».

La ricerca spiega come le diverse misure adottate per la gestione della crisi pandemica hanno avuto un impatto sulla redditività del sistema banca-

rio. Del resto, per la prima volta la Bce ha introdotto misure volte ad aumentare la flessibilità delle banche, consentendo loro di operare anche sotto i livelli di solidità particolarmente stringenti richiesti negli ultimi anni.

L'84% delle banche intervistate ha avviato una rivalutazione delle priorità strategiche di medio-lungo periodo. I nuovi modelli di business prevedono maggior attenzione alla protezione, sia della salute che dei risparmi dei clienti, i quali sosterranno maggiormente lo sviluppo del margine da servizi. Infine oltre l'80% degli istituti oggetto della ricerca ritiene che sia necessario aggiornare la propria gamma prodotti, mentre il 67% sta esplorando opportunità di partnership per il lancio di nuovi prodotti e servizi anche non tipicamente bancari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 20% conta su un aumento del fatturato

Nel fintech c'è chi vede più ricavi

Lo studio di EY ha anche preso in osservazione il mondo delle fintech. Avendo fatto dell'agilità il proprio cavallo di battaglia, sono state in media meno impattate dalla crisi. Il 20% prevede, infatti, un aumento del fatturato. Con una forte crescita del Digital Lending, che in alcune fintech ha registrato un incremento dal 100% al 300% dei volumi.

Quasi tutti i dipendenti abilitati allo smart working

La pandemia fa crescere l'home banking

La pandemia ha anche fatto aumentare l'adozione dell'home banking (20%) con l'84% delle banche che hanno dichiarato di voler velocizzare il processo di digitalizzazione nella relazione con i clienti. Sono state anche introdotte nuove modalità di lavoro. Tanto che quasi il 100% dei dipendenti delle banche sono oggi abilitati allo smart working.

Digitale o fisico? Il cliente resta centrale

Il coinvolgimento è la chiave del business

MILANO

Come reagire ai cambiamenti imposti dalla pandemia e restare competitivi sul mercato? La ricerca di EY sugli impatti del Covid sulle banche suggerisce una roadmap di iniziative per essere competitivi in quel che si prospetta come «New



Normal». Innanzitutto, il rapporto con la clientela nel «New Normal» sembra non essere destinato a tradursi in una relazione al 100% digitale. Solo il 16% dei clienti si aspetta infatti che le nuove modalità di effettuare operazioni bancarie e di interagire con la banca sperimentate durante il lockdown saranno permanenti.

La Customer-Centricity sarà comunque un pilastro permanente a cui fare riferimento. Che sia fisico o digitale, l'engagement (il coinvolgimento degli utenti) va ripensato su misura del cliente. L'obiettivo sarà sbloccare il potenziale delle digital sales (vendite digitali) ripensando completamente l'architettura della distribuzione tradizionale. La pandemia ha prodotto anche un «new way of working», un nuovo modo di lavorare. Le organizzazioni di tutto il mondo sono state forzate a migrare su modelli di lavoro virtuale e collaborazione remota: nonostante gli svantaggi legati ai costi e alle difficoltà affrontate nel breve periodo, l'accelerazione alla digitalizzazione ha creato una spinta per il ripensamento dei modelli di lavoro e di erogazione dei servizi a lungo termine.

L'evoluzione tecnologica e dei modelli organizzativi, però, avverte la ricerca, non dovrà essere gestita a silos ma come un'unica strategia congiunta. Gli istituti finanziari, anche i più tradizionali, sono stati inoltre costretti a lanciare prodotti e implementare procedure in tempi record, aumentando la loro flessibilità anche grazie a una compliance più proattiva. Nell'era del «New normal» sarà fondamentale per le banche anche cogliere la richiesta di protezione. Mentre alcu-

ni possono vedere la crisi come un rischio che capita una volta nella vita, altri infatti sono propensi a essere più cauti nei confronti di altri «cigni neri».

Le banche quindi saranno responsabili nel supportare i propri clienti arricchendo la propria offerta con soluzioni di risparmio e protezione in un periodo storico dove, specialmente nel comparto Pmi, la sensibilità assicurativa è aumentata esponenzialmente. Infine, l'incremento del e-commerce, l'utilizzo di servizi come il food delivery, l'aumento generale dei pagamenti digitali come conseguenza delle misure di lockdown ha accelerato il processo che nel giro di qualche anno ci porterà a diventare una «cashless society».

Un trend oggi aggredito da fintech e istituti di pagamento ma ancora poco esplorato dalla maggior parte delle banche tradizionali.

Achille Perego

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto Filippo Mastropietro (Digital advisory, financial services EY Italia)



PIETRO MODIANO

**“La meritocrazia
e il Dio mercato
sono solo bluff...”**

◉ **CAPOREALE A PAG. 5**

**L'INTERVISTA
AT JOVOPAG**

Pietro Modiano Il banchiere turbo milanese *“Il mercato non è Dio e la meritocrazia è solo un grande bluff”*

“

La classe dirigente globale è over 60
Ci sarebbe stato il lockdown se la scelta fosse toccata ai giovani?

**Le banche sono
come il gregge:
tutte, sempre,
nella stessa
direzione**

» **Antonello Caporale**

“Il mercato non è Dio, come si pensava, e dovrà vedersela con lo Stato. Il Covid ha ammaccato il turbo capitalismo. E per me è una buona notizia”.

Il banchiere Pietro Modiano, che ha appena ridato da commissario straordinario un po' di fiato al corpo quasi esanime di Carige, la banca di Genova caduta sot-

to il ponte dei suoi crediti ammalorati, era - prima del Covid - un turbo milanese.

“Anch'io pensavo che fosse giusto dire 'Milano non si ferma'. Anch'io pensavo che il virus non potesse intaccare una cultura, una modalità di vita, il rating sociale ed economico della città”.

La capofila del Pil.

L'idea sbagliata ma consacrata nei sacri testi del “turbocapitalismo” di u-

na ascesa senza limiti, senza correzioni, senza condizioni.

Il Covid ha messo in



mutande le economie più ricche del mondo.

lHa disvelato la fragilità della convinzione posta a premessa: la certezza che il mercato – grazie anche alla crisi dei titoli sovrani del 2011 – fosse l'unico altare al quale inginocchiarsi. E le sue regole fossero così perfette che niente poteva ingiuriarlo. Mercato uguale Dio.

Voi banchieri ne avete di colpe.

Io ho fatto carriera durante gli anni di tangentopoli. Le privatizzazioni significavano anche (e giustamente) la liberazione dalla manomorta dello Stato e da un po' di giudici. Era un processo di emancipazione civile contro il clientelismo di Stato, l'etica macchiata dalle mazzette, il risultato operativo dalle convenienze.

Il privato bello e pulito, il pubblico sporco e cattivo.

Ecco la lezione del Covid. Il Covid ha preso di mira voi ricchi.

Wuhan, Milano, Londra, New York. Ha messo paura anche perché ha colpito gli anziani, e la classe dirigente mondiale è over sessanta. Non so se questo ha contribuito ad attivare una risposta così possente. Ci sarebbe stata la stessa risposta se invece fosse toccato ai giovani? Adesso il virus fa strage nei Paesi poveri e continua la sua rivoluzione.

Negli anni Settanta e oltre per garantire la pace si investiva nell'industria bellica.

Quanti miliardi spesi! Vincere l'idea che più armi girassero meno voglia di fare guerre ci sarebbe stata. Io mi riarmo, tu anche. L'equilibrio della forza. Ora il Covid ci ingiunge di badare di più alla nostra salute e a evitare la catastrofe ecologica. Mi sembra che il punto di vista stia cambiando di molto.

Voi banchieri ve ne accorgete sempre per ultimi delle rivoluzioni.

Le banche procedono come un gregge, non hanno poli-

tiche diversificate, processi autonomi e originali di decisione. L'apertura o la chiusura del rubinetto dei finanziamenti è un procedimento quasi collettivo, una spedizione comunitaria. Non li troverà mai in ordine sparso. Le banche come tanti altri soggetti hanno creduto che non ci fosse altro Dio che il mercato.

E invece ci sono gli ospedali da riparare.

Ecco, per esempio. Noi lombardi vivevamo l'età dell'eccellenza. Increduli, abbiamo notato quante falle avesse il sistema sanitario.

Vi siete stupiti che toccasse a voi e non ai napoletani.

Anche molto stupiti, sì. C'è stato il tracollo della supremazia, dell'idea della vita verticale, una corsa a gonfiare il conto in banca senza mancare l'aperitivo delle sette di sera.

E infatti ora siamo a dire che la crescita economica dev'essere sostenibile con l'ambiente, e che alcuni compiti non possono essere delegati ai privati ma garantiti dal pubblico. Che dev'essere un competitor e non una macchieta.

Quante cose dovremo cambiare.

Tra le tante cose da cambiare c'è anche la professione di fede assoluta nella meritocrazia.

Ah, il merito!

Le società più ferme, dove l'ascensore sociale è bloccato al pian terreno, sono le britanniche e le statunitensi perché la disuguaglianza tra le classi sociali lì è più evidente. E perciò il merito, tra diseguali, avvantaggia spesso chi ne ha di meno. Dobbiamo spiegarlo una buona volta.

Nell'Italia di oggi lei verrebbe classificato come un pericoloso estremista di sinistra.

Lei dice?

LA BIOGRAFIA

PIETRO MODIANO è commissario straordinario di Banca Carige. Nasce a Milano nel 1951. È sposato con l'ex ministra dem alle Pari opportunità Barbara Pollastrini. Nel 1977 entra al Credito italiano (storica banca italiana) nell'Ufficio Studi: 10 anni ne diventa

il responsabile, ma la scalata prosegue. Dopo la fusione con Unicredito, nel '98, nasce Unicredito Italiano (Unicredit, dal 2008). Nel 2000, Modiano è vice direttore generale del gruppo. Nel 2007 è direttore generale di Intesa San Paolo e nel 2010 presiede il Centro studi Nomisma, vicino a Romano Prodi



Una vita tra i "danè"
Pietro Modiano, commissario Banca Carige. A sinistra, i licenziati dei crack bancari-ANSA, LAPRESSE



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Il Tfr contro tutti Brilla per redditività rispetto a titoli di Stato, depositi bancari e fondi pensione

BEPPESCIENZA

Come tutti i salmi finiscono in gloria, così interviste, articoli, interventi sul Trattamento di fine rapporto (Tfr) si concludono regolarmente con il consiglio di trasferirlo a un fondo pensione. Un consiglio interessato: il Tfr non fa guadagnare nulla a banche, assicurazioni, sindacati e associazioni padronali; i fondi pensione invece sì.

Per questo i sedicenti esperti della cosiddetta educazione finanziaria e previdenziale evitano di segnalarne gli aspetti positivi. In particolare il fatto che attualmente è uno degli investimenti più redditizi oltre che più sicuri, in virtù anche della garanzia dell'Inps. Anche se non è il Tfr a essersi rinvigorito, ma gli altri ad avere perso forza. Rende, infatti, l'1,5% l'anno più tre quarti dell'inflazione nello stesso periodo, se positiva. E tali rendimenti a ogni fine anno sono acquisiti. Addirittura si capitalizzano, al netto dell'imposta. Cioè cominciano a fruttare anch'essi interessi, più correttamente denominati rivalutazioni.

CONFRONTI. I Btp a tasso fisso rendono regolarmente meno. Per il Btp Futura appena emesso abbiamo un 1,3% a scadenza, a parte il modesto premio di rimborso, e comunque senza qualsivoglia difesa del potere d'acquisto. Manca poi ogni tutela per il suo valore di smobilizzo, per cui fine anno potrebbe benissimo quotare sotto 90. Prendiamo allora i Btp Italia. Qui arriviamo a rendimenti circa sull'1% l'anno oltre l'inflazione, però piena e non decurtata di un quarto come per il Tfr. Ciò significa che quest'ultimo continua a rendere di più finché il costo della vita non sale oltre il 2%. Siamo sotto da parecchi anni e an-

che in prospettiva. Anche qui c'è il rischio di flessione dei prezzi, tant'è che si sono visti Btp Italia scendere a 93 euro. È vero che si tratta sempre di rendimenti lordi, ma passare ai netti non capovolgerebbe le conclusioni. Logicamente va male anche con le poche alternative a capitale garantito in caso di prelievo o riscatto: conti correnti, libretti e buoni fruttiferi postali. Gli interessi sono di regola molto bassi e comunque manca sempre qualunque protezione dall'inflazione, tranne per alcuni buoni non più sottoscrivibili. I Bot sono ritornati a rendimenti negativi e il maggior rendimento dei titoli in dollari viene annullato, se si copre il rischio di cambio. In tale contesto è inevitabile che la quota a reddito fisso dei fondi pensione, che è quella preponderante, renda meno del Tfr.

AUTODIFESA. Peccato che non sia permesso riportare in azienda quanto un lavoratore ha nella previdenza integrativa o almeno bloccare il trasferimento a essa del Tfr che matura di mese in mese. Sarebbe proprio il momento di farlo.

Tutt'al più chi cambia ditta può scegliere presso il nuovo datore di lavoro di non aderire a nessun fondo pensione o simile, tenendo però nascosto che prima vi aveva aderito. Ciò significa essere disonesti? No, questa si chiama legittima difesa.

www.ilrisparmiotradito.it
Twitter @beppecienza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



van Rijswijk nuovo ceo di Ing

Steven van Rijswijk è il nuovo ceo e chairman dell'Executive Board di Ing. Steven van Rijswijk (olandese, 1970) è stato nominato membro del Executive Board in occasione dell'Assemblea generale annuale degli azionisti del 2017. Steven van Rijswijk è entrato in ING nel 1995 e ha ricoperto varie posizioni nei team Mergers & Acquisitions, Equity Capital Markets



e Capital Structuring and Advisory. Nel 2012 è stato nominato global head corporate clients. Nel 2014 è diventato global head client coverage presso ING Wholesale Banking, con responsabilità di relationship management, transaction services e corporate finance per i clienti corporate e le istituzioni finanziarie in oltre 40 paesi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



Roberto Parazzini nuovo ceo di Deutsche Bank spa

Dopo 20 anni di carriera in Deutsche Bank, di cui 12 di servizio consecutivo come chief country officer Italy e chief executive officer di Deutsche Bank S.p.A., Flavio Valeri ha deciso di lasciare Deutsche Bank per affrontare nuove sfide. A subentrargli quale presidente del Consiglio di Amministrazione e ceo di Deutsche Bank S.p.A., è Roberto Parazzini che diventerà anche chief country officer di Deutsche Bank in Italia e Direttore Generale della Filiale di Milano di Deutsche Bank AG. Roberto Parazzini è entrato in Deutsche Bank nel 1999 dopo aver studiato ingegneria al Politecnico di Milano. Negli anni ha svolto diversi ruoli in banca, fra i quali chief operating officer di Deutsche Bank Italy e Head of Asset and Wealth Management Italy, e di recente Parazzini è stato responsabile delle attività di Wealth Management per l'Europa meridionale e occidentale. Inoltre, Serdar Oezkan è stato nominato chief financial officer (cfo) e membro del Consiglio di Amministrazione di Deutsche Bank S.p.A., in sostituzione di Carmine Di Martino che lascerà la banca. Serdar Oezkan ha conseguito un MBA all'Università Ludwig Maximilians di Monaco di Baviera. Nei suoi 14 anni di carriera in Deutsche Bank, ha ricoperto numerosi ruoli di leadership nelle divisioni finance della banca a Francoforte e New York, guidando di recente i team responsabili della preparazione delle comunicazioni finanziarie di Deutsche Bank. Roberto Cabiati, chief information officer di Deutsche Bank Italy, è stato nominato nuovo membro del Consiglio di Amministrazione di Deutsche Bank S.p.A. Cabiati è laureato in Business Administration all'Università Bocconi di Milano. Dopo le esperienze in Banca Popolare di Milano e Accenture, Cabiati ha lavorato per 23 anni consecutivi in Deutsche Bank Italia, dove ha ricoperto diversi ruoli tra cui chief information officer, chief operating officer della divisione Private and Business Clients, Italy e Head of International Banking Services.



La passione dei fondi per la maggioranza

di **Sergio Bocconi**

La stagione assembleare 2020, che si è svolta in riunioni «ristrette» a causa del covid, ha sottolineato una tendenza che rende Piazza Affari più simile ai mercati anglosassoni: il gradimento degli investitori istituzionali per le liste presentate dal consiglio di amministrazione uscente. Nei due casi rilevanti in cui il cda si è avvalso di questa facoltà, Fincobank e Banco Bpm, entrambe public company in quanto non figurano azionisti di riferimento, gli asset manager hanno votato in modo compatto a favore dei candidati presenti nella lista del consiglio. Solo con una lieve differenza. In base alle rilevazioni di Morrow Sodali nell'assemblea di Fincobank figuravano due liste, una del cda e l'altra dei fondi, e gli investitori istituzionali (che detengono in pratica il 100% della società) con un voto pari all'86,26% del capitale partecipante hanno scelto il pacchetto di nomi presentato del board. In Banco Bpm sono state presentate invece tre liste: quella del board ha ottenuto il 76,76% del capitale presente, la seconda, presentata da Davide Leone & partners investments il 22,45% e la terza lo 0,3%.

Secondo Andrea Di Segni, managing director di Morrow Sodali, la preferenza per la lista del cda da parte dei fondi internazionali è «legata non solo allo strumento in sé, ma anche alla maggior trasparenza necessaria del processo di selezione che dev'essere fornita agli azionisti. Ciò rappresenta sicuramente un segnale importante per il futuro dei board italiani». Tanto più che tale strumento è previsto anche da società come Unicredit (dove è stato utilizzato per il rinnovo nel 2018 e lo sarà nel 2021), Mediobanca (che ha l'assemblea in ottobre) e Generali (che lo ha recentemente introdotto in statuto). Una seconda considerazione sulla stagione delle assise 2020 riguarda le società pubbliche. Per le nomine il voto dei fondi è andato in prevalenza ai candidati di minoranza. Con un'eccezione: Eni, dove gli investitori istituzionali hanno scelto la lista dell'azionista di maggioranza (il Mef) per il 66,5%. Mentre in un caso, Enel, l'esito del voto ha visto il Mef, socio con il 23,6%, andare in minoranza: la lista dei fondi ha ottenuto il 51,1%. Sulla base però dello statuto sono stati nominati tutti (3) i rappresentanti degli investitori istituzionali e tutti (6) quelli del Mef grazie al ripescaggio dalla lista di minoranza che ha ottenuto il maggior numero di voti. Quella cioè del Tesoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sussurri & Grida

DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

VEDANA GUIDA

ACROSS

UTP, DA INTRUM NASCE REVALUE

Il gruppo della famiglia Ruggeri e di Finpromotion hanno scelto l'ex vicedirettore generale di Unione Fiduciaria. Per trattare gli Npl è meglio dividerli. Bellingeri lancia Digital Times: mercoledì si parlerà di salute e di vaccini con Moderna

a cura
di **Stefano Righi**
srighi@corriere.it

Fabrizio Vedana è il nuovo presidente di Across Fiduciaria e amministratore delegato di Across Family Advisors, società che controlla la fiduciaria e che ha quali soci di riferimento Rossano Ruggeri e la società svizzera Finpromotion. Vedana sarà anche consigliere di amministrazione della *trust company* per la quale seguirà anche specifici aspetti connessi agli adempimenti antiriciclaggio. L'avvocato ha lasciato dopo più di vent'anni Unione Fiduciaria, di cui era il vice direttore generale.

Le inadempienze di Knothe

I non performing loan richiedono capacità e specializzazione. Per questo da Intrum group nasce Revalue, società controllata al 100 per cento che si occuperà esclusivamente di Utp, gli *unlikely to pay*, ovvero le vecchie inadempienze probabili. Revalue nasce dall'esperienza di Cross Factor che è stata la prima società acquistata dal gruppo Intrum in Italia nel 2016. Cross Factor, fino ad oggi ha gestito

e acquistato portafogli prevalentemente di tipo *Npl unsecured*, attività che verrà mantenuta in continuità all'interno di una divisione focalizzata. Revalue è una società dotata di licenza 106 concessa dalla Banca d'Italia, pertanto autorizzata ad operare come intermediario creditizio. «Abbiamo deciso di valorizzare questa nostra piattaforma, perché pensiamo che ci sia la necessità di strumenti aggiuntivi per la gestione proattiva delle posizioni Utp rispetto agli Npl, sia per conto dei nostri clienti che a supporto dei nostri acquisti - spiega Marc Knothe *ceo* di Intrum Italy e Revalue - mettendo a punto un'offerta integrata di azione sui fondamentali sia immobiliari che di *turnaround* aziendale, sia finanziari mediante supporto con nuova finanza. Dietro buona parte delle posizioni Utp ci sono azien-

de vive e funzionanti che spesso hanno bisogno di sostegno per ripartire e la natura di intermediario ex articolo 106 ci consente di promuovere tali soluzioni sia in termini di supporto industriale che finanziario, così facilitando i processi di ritorno in bonis dei crediti». Nel cda di Revalue siedono Gregorio Gitti (presidente con la qualifica di consigliere indipendente), Marc Knothe (*ceo*), Stefano Marchetti (indipendente), Johan Brodin (*cto* di Intrum group) e Alberto Marone (*head of investments* di Intrum Italy). Tre le aree di specializzazione di Revalue: la gestio-



ne delle pratiche immobiliari in ottica Asset Based; servizi alle imprese e i servizi su esposizioni verso individui:

Credit Suisse Am digitale

Tecno entusiasti? Tecno ottimisti? O semplicemente Tecno realisti? Emanuele Bellingeri alla guida di Credit Suisse Asset Management preferisce guardare in faccia alla realtà ed è per questo che questa settimana lancia *Digital Times* realtà digitale che comprende una piattaforma interattiva, un *virtual club*, un magazine digitale multimediale e una serie di *podcast* per costruire e immaginare il futuro partendo dal presente. Un ambiente virtuale in cui esperti nazionali e internazionali racconteranno l'esperienza sul campo relativamente alle quattro tematiche che saranno affrontate a tutto tondo: salute digitale, sicurezza, *edutainment* e robotica. Il primo evento in *streaming* è previsto per mercoledì 15 luglio alle 15:00 con un focus su *digital health*, un argomento quanto mai attuale al tempo della pandemia e ospiti illustri, come Lavina Tulukdar responsabile delle Investor relations di Moderna, la società di Boston che è tra le più avanzate al mondo nella ricerca e elaborazione di un vaccino contro il coronavirus, Roberto Ascione *ceo* e fondatore di Healthwa-

re, Graziella Billotta di *Paginemediche* e Pascal Mercier *portfolio manager* di Credit Suisse.

Ghetti va su Fimotec

Il fiuto per le aziende eccellenti non gli manca. È così che Stefano Ghetti - senior partner di Wise Equity - ha individuato Fimotec, leader nel campo della componentistica passiva per le infrastrutture di telefonia mobile, il cui prodotto è talmente noto da essere entrato nel gergo comune del settore (si dice infatti *fimare* una torre). L'azienda, che ha ottant'anni di storia, era nel portafoglio di Igi private equity che l'aveva acquisita cinque anni prima, managerializzandola e portandola a diventare, da pmi del monzese, a leader europeo. Matteo Cirila, *ceo* di Igi e Stefano Ghetti si sono intesi subito e, dopo pochi giorni di colloqui, l'operazione è andata in porto. Con un fatturato di 33 milioni, di cui l'80 per cento viene realizzato all'estero, Fimotec ha stabilimenti in Francia e India e sedi logistiche in Germania e Stati Uniti. Il gruppo continuerà ad essere seguito da Luca Tamberi, già socio e amministratore delegato del gruppo, puntando ad inaugurare nuovi mercati e sviluppare nuovi prodotti sempre all'insegna della tecnologia e dell'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice
Fabrizio Vedana
Alla guida di Across
dopo Unione Fiduciaria



Specializzazione
Marc Knothe,
amministratore
delegato di Intrum

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

MUTUI & CITTÀ
PUOI PERMETTERTI
UNA RATA DA 300
A 900 EURO?
ECCO DOVE COMPRARE

di **Gino Pagliuca** 30, 31

Mutuo, qual è la rata? Ecco cosa compri

Da Milano a Roma passando per Napoli con 300 euro al mese
e un finanziamento a 30 anni si acquista ad Affori, Centocelle, Bagnoli
Con 900 ci si può spingere a San Siro, Fleming e Chiaia

di **Gino Pagliuca**

I conti in tasca a quattro differenti budget in sei città con metrature comprese tra 50 e 150 (ma serve il 30% di anticipo cash)

Chi vende una casa oggi chiede nella maggior parte dei casi una cifra uguale a quella che si aspettava prima del lockdown o addirittura un po' di più. Su questo concordano le ultime analisi sul fronte dell'offerta. Un dato che nel mezzo di una drammatica crisi economica e dell'attesa di un Pil in calo a due cifre per l'anno in corso non si spiegherebbe se non si considerassero due fattori, uno di ordine più generale, e cioè che l'immobiliare ha tempi di reazione lenti, e uno più legato al momento: l'offerta di vendita si sta riducendo perché molti, pensando di non riuscire a trovare acquirenti, preferiscono aspettare tempi migliori confidando in una ripresa nel giro di uno-due anni e nel frattempo cercano di affittare la casa per recuperare le spese.

L'altra faccia

E per chi vorrebbe comprare? Le

agenzie immobiliari parlano di un ripresa dell'attività superiore alle previsioni ma un conto sono i contatti e le visite, reali o virtuali, un altro i volumi reali di vendita. È chiaro che le aspettative di una deflazione possano indurre i potenziali acquirenti ad aspettare, ma non è detto che si tratti di una scelta vincente a priori. Soprattutto se si conta di comprare con il ricorso a un mutuo: se la crisi immobiliare si aggravasse ci si troverebbe di fronte sì a prezzi un po' più bassi (soprattutto sull'usato di bassa qualità) ma probabilmente anche a criteri di erogazione dei soldi più severi e tassi più alti. Ai valori attuali di prezzi e tassi è più conveniente rischiare di pagare una casa il 5% in più di quanto la si pagherebbe tra sei mesi che rischiare di pagare tassi dei mutui più alti di un punto.

Partendo dalla rilevazione dei prezzi di offerta condotta a fine giugno dal portale idealista.it abbiamo provato a vedere che cosa è possibile acquistare ai prezzi di oggi in sei grandi città con quattro differenti budget: 40mila euro in contanti e 300 euro al mese da spendere per il mutuo, per un'abitazione da 130mila euro; 60mila euro e 450 euro al mese per il mutuo, per una casa da 200mila; 80mila euro cash e 600 euro al mese

per un'abitazione da 260mila e infine 120mila liquidi e 900 euro al mese per un immobile da 400mila. Abbiamo considerato margini di oscillazione nel budget del 10% in più o in meno e un mutuo fisso a 30 anni. Quanto alla quota mutuata (il 70% del prezzo) ci sembra un ragionevole compromesso tra le esigenze delle famiglie e quelle delle banche: nella tabelle vediamo come cambia la rata a seconda della durata e dell'apporto di contanti da parte del cliente.

A Milano e a Roma con 130mila euro in realtà se si punta a una zona di medio livello residenziale non si va oltre il bilocale, con 122mila nella Capitale si compra a Centocelle, con 142mila a Tor Sapienza e anche a Bologna e a Firenze si acquistano case di una cinquantina di metri, a Torino invece bastano per tre locali ampi in zone residenziali come il quartiere Aurora o via Nizza e a Napoli si comprano 90



metri al Quartiere Sanità. Con 200mila euro si sale a 70 metri sia a Roma sia a Milano dove si può comprare dove il metrò collega con il centro in pochi minuti.

A Torino si ottengono quattro locali in zone semicentrali e a Napoli tre locali ampi ai Quartieri Spagnoli; a Bologna e Firenze: il budget copre 70 metri alla Bolognina nel capoluogo emiliano, e a Rifredi in quello toscano. Con 260 mila euro sia a Milano sia a Roma bisogna spingersi in periferie come Crescenzago o Appio Pignatelli se si cerca una casa da 90 metri, mentre a Napoli si può comprare a Capodimonte e a Bologna in aree residenziali come via Saffi. A Firenze si possono comprare 70 metri a ridosso del centro o ai piedi delle colline mentre a Torino si possono ottenere cinque grandi locali in zone ben servite come San Paolo e Cenisia.

Sotto il Cupolone

Infine, con 400mila euro nella Capitale si comprano 4 locali alla Balduina o a San Lorenzo, a Milano si acquista a Lambrate o, se si rinuncia a 20 metri, a San Siro. A Napoli si ottengono 90 metri a Mergellina, e nel capoluogo emiliano 110 in centro. A Firenze quattro locali grandi a Novoli mentre nella prestigiosa area collinare di Pian dei Giullari la cifra basta per soli 70 metri. Infine a Torino 110 metri nel cuore della città o 150 alla Crocetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto occorre per comprare una casa da 200 mila euro con un prestito...

... a tasso fisso a 20 anni	... a tasso fisso a 30 anni						
	Disponibilità in contanti	Tasso	Rata mutuo	Reddito mensile compatibile			
100.000	0,55%	440	1.467	100.000	0,75%	310	1.034
80.000	0,60%	531	1.769	80.000	0,90%	380	1.268
60.000	0,65%	622	2.074	60.000	1,00%	450	1.501
40.000	0,90%	729	2.915	40.000	1,20%	529	2.118
20.000	1,70%	885	3.541	20.000	1,95%	661	2.643

Fonte: elaborazioni L'Economia del Corriere su dati mutuoOnline.it

I budget

Si considerano quattro ipotesi di acquisto di casa in sei grandi città
Mutuo all'1% a 30 anni fisso sul 70% del valore dell'immobile,
margine di oscillazione dei valori di prezzo, contanti
e rata mensile del mutuo +/- 10%, metrature indicative



Abitazione dal prezzo indicativo di 130 mila euro; disponibilità in contanti 40 mila euro, rata mensile 300 euro

	Superficie (metri quadrati)	Prezzo	Contanti	Rata mensile
Milano				
Varesina-Testori	50	116.000	35.000	261
Turro	50	120.000	36.000	270
Affori	50	129.000	39.000	289
Inganni	50	139.000	42.000	312
Corvetto	50	143.000	43.000	322
Roma				
Centocelle	50	122.000	37.000	273
Collatino	50	128.000	38.000	289
Don Bosco	50	132.000	40.000	296
Magliana Vecchia	50	137.000	41.000	309
Tor Sapienza	50	142.000	43.000	318
Napoli				
Bagnoli	50	124.000	37.000	280
Poggioreale	70	130.000	39.000	293
Stella-Sanità	90	131.000	39.000	296
Torino				
Aurora	90	127.000	38.000	286
Nizza-Millefonti	90	131.000	39.000	296
San Donato	90	132.000	40.000	296
Bologna				
Borgo Panigale	50	117.000	35.000	264
Roveri	50	139.000	42.000	312
Firenze				
Brozzi-Quaracchi	50	126.000	38.000	283
Peretola	50	132.000	40.000	296



**Abitazione dal prezzo indicativo di 260 mila euro;
disponibilità in contanti 80 mila euro, rata mensile 600 euro**

Milano	Superficie (metri quadrati)	Prezzo	Contanti	Rata mensile
Teodosio-Porpora	70	258.000	77.000	582
Vigentino	70	261.000	78.000	589
Crescenzago	90	263.000	79.000	592
Naviglio Grande-Barona	70	270.000	81.000	608
Martini-Cuoco	70	272.000	82.000	611
Roma				
Ardeatino	70	246.000	74.000	553
Appio Claudio	70	253.000	76.000	569
Corviale-Casetta Mattei	90	270.000	81.000	608
Appio Pignatelli	90	274.000	82.000	618
Bocea Battistini	90	280.000	84.000	630
Napoli				
Arenella	70	241.000	72.000	544
Soccavo	110	267.000	80.000	601
Capodimonte-Colli Aminei	90	288.000	86.000	650
Torino				
Santa Rita	150	269.000	81.000	605
San Paolo	150	277.000	83.000	624
Cenisia	150	286.000	86.000	643
Bologna				
Saffi	90	265.000	80.000	595
San Vitale-Massarenti	90	269.000	81.000	605
Firenze				
Coverciano	70	269.000	81.000	605
Le Cure	70	280.000	84.000	630



2

**Abitazione dal prezzo indicativo di 200 mila euro;
disponibilità in contanti 60 mila euro, rata mensile 450 euro**

Milano	Superficie (metri quadrati)	Prezzo	Contanti	Rata mensile
Udine	70	205.000	62.000	460
Mecenate	70	208.000	62.000	470
Gorla	70	211.000	63.000	476
Cà Grandà	70	214.000	64.000	482
Accursio	70	220.000	66.000	495
Roma				
Primavalle-Torvevecchia	70	201.000	60.000	454
Pietralata-Tiburtina	70	205.000	62.000	460
Pigneto	70	207.000	62.000	466
Tor Pignattara	90	216.000	65.000	486
San Paolo	70	219.000	66.000	492
Napoli				
San Carlo all'Arena-Ponti Rossi	110	204.000	61.000	460
Montesanto-Quartieri Spagnoli	90	208.000	62.000	470
Agnano	110	220.000	66.000	495
Torino				
Pozzo Strada	110	185.000	56.000	415
Parella	110	187.000	56.000	421
Campidoglio	110	188.000	56.000	425
Bologna				
Navile-Bolognina	70	200.000	60.000	450
Lame	90	220.000	66.000	495
Firenze				
Ponte di Mezzo	70	218.000	65.000	492
Rifredi-Firenze Nova	70	219.000	66.000	492

4

**Abitazione dal prezzo indicativo di 400 mila euro;
disponibilità in contanti 120 mila euro, rata mensile 900 euro**

Milano	Superficie (metri quadrati)	Prezzo	Contanti	Rata mensile
San Siro	90	384.000	115.000	865
Lambrate	110	394.000	118.000	888
Lodovico il Moro	110	400.000	120.000	901
Tibaldi	90	405.000	122.000	910
Città Studi	90	408.000	122.000	920
Roma				
Torrino-Tor di Valle	110	388.000	116.000	875
Gemelli	110	394.000	118.000	888
Balduina	110	414.000	124.000	933
Tiburtino-San Lorenzo	110	418.000	125.000	942
Tor di Quinto-Collina Fleming	110	425.000	128.000	955
Napoli				
Fuorigrotta	150	387.000	116.000	872
San Ferdinando	110	390.000	117.000	878
Chiaia-Mergellina	90	401.000	120.000	904
Torino				
Crocetta	150	362.000	109.000	814
Cit Turin	150	369.000	111.000	830
Centro Storico	110	373.000	112.000	839
Bologna				
Irnerio	110	402.000	121.000	904
Marconi	110	413.000	124.000	930
Firenze				
Novoli Parco San Donato	110	365.000	110.000	820
Pian dei Giullari	70	374.000	112.000	843

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere su dati Idealista.it

I CALCOLI

Adesso prezzi fermi (o giù) Poi su del 13% sotto il Duomo

La discesa dei prezzi delle case? Sarà molto lieve e durerà a Milano e a Roma solo fino all'anno prossimo, mentre nel resto d'Italia per rivedere valori preceduti dal segno più bisognerà aspettare il 2023. Lo dice un modello matematico presentato da Scenari Immobiliari e firmato dal presidente dell'istituto di ricerca Mario Breglia e Stefano Stanghellini, professore ordinario di estimo. Senza entrare nella complessa metodologia di calcolo, che si basa sull'andamento delle più recenti crisi del mercato immobiliare, e limitandoci ai risultati finali l'analisi rileva che quest'anno a Milano si registreranno prezzi fermi, con una discesa del 2% nel 2021.

La mappa

Analogo il trend nella Capitale, con un calo dello 0,3% per quest'anno e del 2% per il prossimo. L'esiguità degli scambi (la previsione per quest'anno è di un calo di oltre il 20% dei rogiti) e la resilienza dei proprietari limiterà quindi nell'immediato i danni mentre sia l'aumento sia dell'offerta sia dei venditori costretti a vendere a sconto si rifletterà sulle quotazioni solo l'anno prossimo. La proiezione a tutto il 2025 dice che le quotazioni medie in Italia alla fine del periodo risulteranno comunque in modesta crescita (+1,4%), ma a Milano la ripresa sarà decisamente robusta (+13,3%), meno accentuata a Roma (7,9%).

Le città avranno risultati nettamente migliori rispetto ai comuni della

cintura. Anche per i canoni di locazione il quinquennio si chiuderà in maniera positiva, ma in questo caso la Capitale, con +13,6%, registrerà un risultato migliore rispetto al capoluogo lombardo.

Lo studio sottolinea come alcune tendenze già emerse negli scorsi anni e accentuatesi durante il *lockdown* si tradurranno con il tempo con la preferenza di modelli abitativi più sostenibili e più smart. Ma non avverrà dall'oggi al domani perché bisognerà fare i conti che una buona

Anche nella Capitale secondo lo studio di Scenari Immobiliari la tendenza sarà simile, con un rialzo del 7,9% tra il 2019 e il 2025

parte della popolazione perlomeno nei prossimi mesi disporrà di un reddito minore rispetto a quello del pre Covid e quindi il mercato della sostituzione, il vero motore del residenziale, registrerà uno stop con offerta e domanda entrambe in riduzione e pertanto un calo solo minimo delle quotazioni. Le difficoltà della famiglia e i riflessi sull'immobiliare sono del resto state descritte nei giorni scorsi da due altre autorevoli fonti.

La Banca d'Italia ha pubblicato i primi risultati dell'indagine straordinaria sulle famiglie italiane nel 2020, segnalando che il 60% delle famiglie

italiane ritiene che anche a emergenza sanitaria finita non potrà far fronte alle spese che sosteneva prima e che il 40% di chi possiede una casa ipotecata ha difficoltà a pagare il mutuo, dato peraltro confermato dallo straordinario successo della moratoria delle rate del decreto cura Italia. E se si passa all'affitto la situazione non è migliore, visto che una recente indagine di Nomisma presentata anch'essa la settimana scorsa segnala che una famiglia su quattro ha già avuto difficoltà a pagare i canoni e oltre il 40% pensa di non riuscire a pagare nei prossimi mesi.

Gli spostamenti

Situazioni che però, secondo l'Osservatorio Casadoxa, non impediranno di assistere, almeno nelle intenzioni degli intervistati, a un boom di traslochi. Secondo il sondaggio il 12% delle famiglie italiane dopo il *lockdown* si sarebbe dichiarato intenzionato a cambiare casa, e nel 70% dei casi questo avverrebbe mediante l'acquisto. Ovviamente si cambierebbe per avere una casa grande, immersa nel verde tecnologicamente avanzata, merce piuttosto rara soprattutto nelle grandi città e che ha il difetto di costare molto. Interessante notare la forte crescita della domanda di case nuove: nel 2018 erano interessati il 39% degli italiani intenzionati a comprare, nel 2019 si è saliti al 53%, per arrivare poi a quota 61% nel 2020.

G. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni sul mercato

Dove andranno i prezzi delle case...

	Italia	Milano città metropolitana	Milano capoluogo	Roma città metropolitana	Roma capoluogo
2020	-2,1%	-0,3%	0,0%	-0,7%	-0,3%
2021	-4,2%	-2,5%	-2,0%	-3,5%	-2,0%
2022	-1,5%	-0,8%	1,8%	-0,5%	0,7%
2023	0,5%	1,5%	2,8%	1,2%	2,1%
2024	3,4%	3,5%	4,5%	2,5%	3,0%
2025	5,6%	4,7%	5,7%	4,6%	4,3%
2019-2025	1,4%	6,1%	13,3%	3,5%	7,9%

... e i canoni di locazione

	Italia	Milano città metropolitana	Milano capoluogo	Roma città metropolitana	Roma capoluogo
2020	-3,5%	-2,0%	-2,5%	-2,3%	0,0%
2021	-7,3%	-4,6%	-3,0%	-4,5%	-1,5%
2022	-2,7%	-2,6%	1,5%	-3,1%	0,5%
2023	-0,3%	-0,5%	3,5%	-1,5%	3,5%
2024	2,7%	1,8%	5,9%	1,5%	4,7%
2025	3,8%	3,5%	6,3%	3,7%	5,9%
2019-2025	-7,5%	-4,5%	11,8%	-6,3%	13,6%

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere su dati Scenari Immobiliari

Il punto

Tre incognite sui debiti

Dopo mesi difficili, il mercato del credito sembra aver ritrovato forza. L'acquisto di obbligazioni da parte delle banche centrali ha fornito liquidità al sistema, gli afflussi sul mercato si sono mantenuti su livelli elevati e gli *spread* (le distanze fra i rendimenti affidabili e quelli meno affidabili) si sono ristretti, recuperando circa i tre quarti dell'allargamento del primo trimestre. Un quadro che sembra suggerire un approccio costruttivo al mercato del credito.

«Tuttavia, ci sono tre potenziali elementi di incertezza che mettono a rischio questo scenario — avvisa Ken Orchard, gestore di T. Rowe Price —. Il primo è lo spettro di una seconda ondata di infezioni da coronavirus, poi c'è il peggioramento dell'outlook economico e infine va considerata anche l'incognita delle presidenziali americane, che potrebbe far aumentare la volatilità sui mercati».

E proprio quest'ultimo, secondo Orchard, è il rischio più elevato: «La crescente incertezza economica e politica porterà a mercati del credito più volatili in estate — puntualizza —. Questo però non significa che abbiamo un'idea negativa sul credito. Almeno non ancora. Tuttavia, ci sembra opportuno nei prossimi mesi avere un approccio improntato a una maggiore prudenza».

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mercato

QUEL PREMIO
PER CATTOLICA

Perché Generali paga
un premio per Cattolica

ALESSANDRO PENATI

Generali ha annunciato l'acquisto del 24,4% di Cattolica, sottoscrivendo un aumento di capitale riservato da 300 milioni, previa conversione da cooperativa in Spa, più, pro quota, l'ulteriore aumento di 200 milioni. Per il 24,4% di Cattolica, Generali paga dunque 350 milioni, valutando pertanto 1,43 miliardi il 100% della società.

In questo modo le attribuisce un valore implicito pre-aumento di 934 milioni. Poiché prima dell'annuncio Cattolica valeva in Borsa 602 milioni, Generali paga dunque un premio teorico implicito di circa il 55%. Così, all'annuncio, Cattolica è schizzata in alto, portando la capitalizzazione vicino al valore implicito nell'offerta.

Pagare un premio così elevato per non avere il controllo è inusuale. Ancora di più se si considera che Cattolica non apporta a Generali prodotti innovativi, servizi, o professionalità: anzi, l'accordo prevede che sia Generali a offrire servizi di asset management, riassicurazione, salute e business online a Cattolica. Sembra più una partnership commerciale che un'acquisizione, con tanto di premio. Cattolica non apre nuovi mercati a Generali, avendo solo clienti italiani, per di più con oltre il 70% dei premi dal ramo Vita, dalle prospettive non certo brillanti vista la scarsa redditività degli attivi a fronte delle polizze per via dello scenario dei tassi negativi o risibili.

Cattolica, rimanendo cooperativa e con una governance in crisi dopo il poco chiaro defenestramento dell'amministratore delegato appena incaricato del rilancio della compagnia, non avrebbe avuto molte possibilità di raccogliere 500 milioni quando ne capitalizzava 600, specie in queste condizioni di mercato. La conversione in Spa sarebbe stata inevitabile. Generali poteva aspettare che Cattolica lancia l'aumento, molto probabilmente a sconto, sottoscriverne più del 30% con i 350 milioni che adesso sborsa, acquisirne la quota di controllo,

lanciare l'Opa obbligatoria, toglierla dal listino, riorganizzarla, fonderla e incassare le sinergie, come ha fatto con Ina, Toro o Alleanza. Così, invece, paga un premio per una partecipazione rilevante ma minoritaria, quindi

nell'incapacità di incidere sulla governance e imporre una rapida ristrutturazione.

Di Generali negli ultimi giorni si è parlato anche a proposito della richiesta a Mediobanca di distribuire ai soci come dividendo la partecipazione nell'assicurazione. Non capisco il valore della proposta per gli azionisti di Mediobanca (usando

logiche di mercato) perché la società di fatto si priverebbe di una partecipazione rilevante per il controllo, senza però incassarne il premio. Per capirlo basta immaginare quanto incasserebbe Mediobanca se mettesse all'asta quella quota. Questo non significa che le risorse inglobate nella partecipazione non potrebbero essere impiegate dalla banca in modo più redditizio. Ma da questo punto di vista il dividendo sarebbe la soluzione peggiore, anche perché ridurrebbe il valore di Mediobanca a poco più di 3 miliardi, di cui una parte rilevante sarebbe costituito dal credito al consumo (Compass), non certo sinergico con le altre attività. Con la stessa logica allora si dovrebbe proporre anche lo spin off e distribuzione ai soci di Compass. Insensato. Altro discorso sarebbe il break up di Mediobanca, per incassare i premi di controllo delle tante sue attività. Ma questo, nessuno lo chiede. Il dividendo Generali non sarebbe neanche nell'interesse dell'azionista di controllo in pectore, Del Vecchio. È presumibile infatti che voglia la maggioranza relativa in Mediobanca proprio per poter usare la partecipazione del 13% in Generali al fine di esercitare il controllo indiretto sull'assicurazione. Altrimenti si troverebbe ad aver speso circa 1,2 miliardi per ricevere con il dividendo straordinario il 2,6% di Generali, che sul mercato poteva comperare con 500 milioni, oltre al 20% di una media banca italiana. Non mi pare proprio un grande affare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

L'intervento

GIOVANNI AJASSA *

PIÙ CANTIERI E PIÙ SMART WORKING PER RICOMINCIARE

Il problema è quello di ragionare per fasi. Perché le fasi sottintendono una linearità che il circolo aperto tra pandemia ed economia non possiede, dal momento che non si può ritenere archiviato il rischio di una futura seconda ondata d'infezione. In questa circolarità il distanziamento sociale diviene un elemento da incorporare negli scenari macro di previsione e, soprattutto, nelle funzioni micro di produzione. Una determinante ulteriore per qualificare l'urgenza di un cambiamento a cui sono chiamati soprattutto i sistemi economici più lenti e più indeboliti da problemi precedenti all'insorgere del Covid 19. Tra questi, l'Italia. Lavoro e capitale erano già due fattori sotto stress nell'incerta equazione dello sviluppo del Bel Paese. L'urto dell'epidemia ha reso ancora più marcata la profondità dei problemi. Alla fine del 2019, le unità equivalenti di lavoro a tempo pieno erano in Italia ancora il 4% più basse di quanto rilevato quasi 13 anni fa all'inizio di quella che, nel mondo pre-Covid, chiamavamo "Grande Recessione". Alla fine del primo trimestre del 2020, conteggiando solo le prime tre settimane di lockdown, quel meno 4 è diventato un meno 11%. Se a dicembre 2019 mancavano all'appello un milione di occupati "full time equivalent", in tre settimane di lockdown, a quel milione se ne è aggiunto un altro milione e mezzo. Per memoria, il totale delle unità di lavoro al primo trimestre 2020 è sceso a 22 milioni e 500 mila, il minimo dal 1995. E i conti del secondo trimestre peggioreranno il quadro. Riguardo al capitale produttivo, gli investimenti delle imprese già languivano nel mondo pre-Covid e risultano ora nuovamente percossi. Il caso più drammatico è quello del settore delle costruzioni, che a fine 2019 viaggiava 35 punti percentuali al di sotto del volume trimestrale della primavera del 2008. Al primo trimestre del 2020, conteggiando solo gli effetti solo della prima metà del lockdown, il ritardo è salito a 40 punti percentuali. A prezzi costanti, il flusso degli investimenti in costruzioni risulta oggi 21 miliardi di

euro a trimestre più basso di quanto registrato 13 anni or sono. Giustamente, si sottolinea come per ripartire serva un piano. Un piano, tra l'altro, necessario per accedere alle decisive risorse europee del Next Generation Eu. Ma non è un "gosplan" quello che occorre all'economia italiana. Ciò di cui le imprese hanno bisogno è l'indicazione di alcune direttrici settoriali di marcia relativamente robuste: la salute, le infrastrutture digitali, la transizione energetica, la sostenibilità ambientale, la rigenerazione urbana per dirne alcune. Insieme a un nucleo di interventi concreti non ulteriormente differibili che semplifichino e rendano attraente fare business in Italia. Cominciare da qualcosa. Questo servirebbe a tonificare gli "animal spirits", le aspettative e gli stimoli a investire degli imprenditori. Analogamente, sul fronte del lavoro, la parola chiave non può essere che agilità. Non solo per consolidare l'insegnamento del lockdown che lavorare in "smart working" è possibile e anche molto produttivo. L'agilità serve per affrontare la sfida nuova del distanziamento sociale insieme a quella già in marcia dell'automazione. Di recente McKinsey ha calcolato come l'intersezione tra i due fattori di cambiamento rappresentati dalla digitalizzazione e dal distanziamento possa costare al mercato europeo del lavoro qualcosa come 24 milioni di posti di lavoro, il 10% del totale complessivo. In questo contesto sta all'Italia cambiare verso al circolo, riscrivendo il valore del lavoro umano soprattutto nel mondo dei servizi che meno dell'industria ha preso le misure con la sfida del digitale negli ultimi anni. Questo vuol dire procedere a una crescita del capitale umano, delle competenze, dell'innovazione e della produttività. Più "smart working" e più cantieri rappresentano due ingredienti per una possibile ricetta di ripresa. Riaprire non basta. Occorre cambiare. Puntando in alto, non in basso.

* Direttore Servizio studi
BNL gruppo BNP Paribas

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Banca Progetto punta allo sbarco a Piazza Affari

VITTORIA PULEDDA

Zero sportelli, ma una rete fisica di intermediari presenti sul territorio. La ricetta di Banca Progetto si muove sul doppio binario di banca "challenge" ma nello stesso tempo non completamente smaterializzata. E, in prospettiva, punta alla Borsa. L'istituto, guidato da fine 2018 da Paolo Fiorentino, è infatti controllato al 100% dal fondo Oaktree capital management. Dunque, un azionista che per definizione una volta raggiunto l'ottimizzazione della partecipazione passa alla valorizzazione, cioè al modo migliore per uscire e portare a casa i risultati. Nel caso di Banca Progetto, istituto specializzato nella cessione del quinto e nei servizi e i finanziamenti al mondo delle Pmi e della clientela privata, il percorso immaginato dal management punta dritto a Piazza Affari. Con una tempistica adeguata a completare il percorso di consolidamento: probabilmente tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Fiorentino ad di Banca Progetto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



BOOM DI ATTACCHI INFORMATICI NEL 2020

Attenti al numero verde della banca: il nuovo inganno è il voice phishing

Il mondo delle truffe online è ampio, multiforme e in velocissima espansione. Le frodi creditizie volte all'acquisto di beni o alla sottoscrizione di finanziamenti (si veda l'articolo sopra) non esauriscono infatti il campo dei raggiri effettuati a mezzo internet. Vanno anche considerate le violazioni dei sistemi di home-banking, l'autorizzazione a bonifici o pagamenti carpiti con mail e telefonate truffaldine che raccontano storie verosimili, spesso costruite su misura grazie alle informazioni personali rubate.

Ci sono poi gli attacchi alle imprese noti come *Bec fraud* (Business e-mail compromise) o *Ceo fraud* (Chief executive officer) attraverso i quali i malviventi riescono a intromettersi nei rapporti commerciali tra aziende o fra dirigenti della stessa azienda e a dirottare somme importanti su conti correnti controllati.

Nei primi quattro mesi di quest'anno, in tema *computer crime* (phishing, attacchi informatici, malware), la polizia postale ha ricevuto denunce (4.201) praticamente pari a quelle relative all'intero 2019 (4.282). E le somme sottratte da gennaio ad aprile 2020 (20,2 milioni di euro di cui 8,7 recuperate) sono appena inferiori a quelle "rubate" in tutto il 2019 (circa 21,3 milioni di cui 18 recuperate).

E sono dati moltoparziali poiché, come spiega la polizia postale, non sempre le vittime denunciano e gli importi sono difficilmente calcolabili: è, ad esempio, impossibile sapere quante persone sono state colpite da un'ampia operazione di *phishing*.

La crescita è comunque esponenziale ed è stata "favorita" anche dall'epidemia sfruttata in diversi modi: dalle false raccolte di fondi alle mail apparenti di ministeri o organizzazioni sanitarie che fingevano di fornire informazioni sul contagio, ma in realtà contenevano virus. Ad aprile l'Inps ha denunciato tentativi di *phishing* effettuati chiedendo di aggiornare le domande Covid.

Fra le tecniche (sempre più ingegnose) di cui cresce l'utilizzo c'è il *vishing* - acronimo di *voice phishing* - che affianca alla conoscenza di dati anche telefonate ad hoc: sul cellulare o sulla mail arriva ad esempio un alert inviato apparentemente dalla propria banca, che segnala "operazioni sospette" e riporta l'indirizzo internet di un sito-clone. Se lo si apre scatta la telefonata (resa credibile dalla capacità di farla apparire come proveniente dal numero verde della banca e dalla conoscenza di alcuni codici segreti) in cui i truffatori, spacciandosi per dipendenti che stanno cercando di bloccare un furto, tentano invece di farsi dire i codici che autorizzano bonifici o pagamenti. A volte i telefonisti si presentano anche come rappresentanti o ispettori delle forze dell'ordine.

Alla base, però, ci sono sempre i dati della vittima. Per la criminalità che opera in questo settore le informazioni personali valgono oro. «Nel darkweb i dati personali sono una merce molto ricercata», dice Nunzia Ciardi, direttore del servizio Polizia postale. «Le operazioni di contrasto sono molto complesse - aggiunge Ciardi - e si svolgono sempre in un contesto transnazionale. Sono fenomeni criminali che vanno considerati nella loro dimensione globale e che spesso fanno riferimento ad associazioni criminali ben organizzate».

Non solo, quindi, non bisogna mai aprire gli allegati o andare sui siti che arrivano tramite mail o sms, né dare password, codici o credenziali finanziarie di alcun genere: una banca non chiede mai via email o per telefono le credenziali di accesso all'home-banking, gli estremi delle carte di credito o altri dati personali. Bisogna prestare particolare attenzione anche quando vengono chieste copie di documenti, quando si fanno acquisti online (verificando la sicurezza del sito prima di fornire i dati della propria carta di credito) e tenere sotto controllo il proprio conto corrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I conti dell'istituto

Deutsche Bank: il valore netto dei derivati è di 30 miliardi di euro

Riguardo all'articolo dal titolo «Deutsche Bank trema per i derivati», l'istituto tedesco segnala che il valore netto dei derivati di Deutsche Bank al 31/03/2020 è di 30 miliardi di euro, pari al 2% dei total asset dell'istituto (1.491 miliardi), in linea con i principali competitor internazionali. La maggior parte delle controparti è investment grade.

Il titolo Deutsche Bank dall'inizio dell'anno ha realizzato una crescita del 25% contro il valore dell'indice europeo del settore che è stato pari a -35% (nei 12 mesi Deutsche Bank ha fatto +32% contro il -30% dell'indice). Deutsche Bank non è stata declassata da Fitch nel mese di marzo. Un certo numero di banche europee, tra cui Deutsche Bank, ha ricevuto un negative rating watch a causa dell'incertezza dovuta al Coronavirus. Tuttavia, a maggio, Fitch ha rimosso questo watch per Deutsche Bank e ha ribadito tutti i suoi rating per la banca, riconoscendo che l'istituto continuerà a fare progressi nel suo strategic turnaround nonostante le ulteriori sfide derivanti dalla crisi generata da Covid-19.



MARCO MORGANTI Responsabile direzione impact Intesa Sanpaolo
 "Accordo per aiutare gli spettacoli dal vivo: arrivano 25 milioni di euro"

“Il Terzo settore è decisivo Ma i decreti lo dimenticano”

IL COLLOQUIO

GIUSEPPE BOTTERO
 TORINO

«**D**urante i momenti di crisi il Terzo settore deve accorrere per salvare il Paese, anche spingendosi un po' più in là di quanto è previsto, penso all'accoglienza dei malati Covid nelle strutture per anziani. Nei decreti, però, è stato considerato solo all'ultimo momento, e questo sta creando difficoltà enormi». Marco Morganti, responsabile della direzione impact di Intesa Sanpaolo, ha diretto Banca Prossima dalla sua fondazione, nel 2007, e continua a guidarla dopo l'assorbimento della struttura all'interno del gruppo. «Il no profit è un sistema di 300 mila soggetti, che raccoglie un milione di lavoratori e 5 milioni e mezzo di volontari, costretto a muoversi sempre tra punti interrogativi, e rischia di essere marginalizzato. Ci sono organizzazioni pagate mille giorni dopo aver reso i loro servizi. Eppure, gli vengono delegati temi fondamentali. Però sono convinto che questa economia ce la farà, e anche prima dei settori "tradizionali"».

La prossima sfida, racconta, è aiutare la cultura ad uscire «dalla situazione emergenziale», attraverso un'alleanza con Federculture, Agis, Forum del Terzo Settore e Alleanza delle cooperative che verrà formalizzata oggi. «Gli spettacoli dal vivo stanno attraversando la "tempesta perfetta", da trasformare in elemento di svolta verso una sostenibilità migliore rispetto a quella pre-crisi. La banca mette a disposizione una quota del proprio Fondo di Solidarietà e Sviluppo, con un effetto leva che consentirà di concedere fino a 25 milioni di fi-

nanziamenti a realtà che hanno particolari difficoltà di accesso al credito. È un settore in cui siamo già impegnati con 250 milioni di crediti, che contiamo di aumentare».

Il futuro dei settori coinvolti, spiega, sarà «meno nero rispetto ad altri comparti, anche se distanziamento sociale e crisi del turismo si faranno sentire. La presenza di garanzie pubbliche potrà aiutare, ma bisogna preparare progetti condivisi con gli operatori. Oggi nasce una piattaforma aperta a ogni soggetto che vorrà unirsi».

L'iniziativa è un passo avanti, anzi di lato, rispetto all'operazione «Sollievo», voluta dal presidente Acri Francesco Profumo, che prevede un fondo di 5 milioni per accompagnare chi sta uscendo dalla pandemia. «Stiamo estendendo la durata dei prestiti a 11 anni per consentire rate più sostenibili. Le reti vanno sostenute e quando non ci sono la banca può favorirne la nascita» dice Morganti. Anche partendo dal basso. «Attraverso la piattaforma Terzo Valore, consentiamo a persone fisiche e giuridiche di prestare denaro alle organizzazioni non profit che poi lo restituiranno con un tasso di interesse concordato. Rendiamo possibile anche a una parrocchia di ottenere così lo stesso effetto di un mini bond. È successo in centro a Cuneo, di fianco al Sacro Cuore sono nati una sala conferenze, un centro incontri per anziani e locali da adibire a sale per il catechismo e tutte le attività dell'oratorio. La comunità ha partecipato alla raccolta dei 250 mila euro, con prestiti che la parrocchia oggi sta restituendo alle famiglie, crediti a tasso zero che si sono aggiunti alle donazioni. E noi abbiamo garantito il capitale a ciascun prestatore». —

RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA A CONTE IL PREMIER AL "FATTO" SU ASPI E STATO DI EMERGENZA

“I Benetton ci prendono in giro: così sarà revoca”

▪ Dopo la proposta di Autostrade, il premier dice la sua sul dossier: “Per me c’è una sola decisione, l’hanno imposta loro”. I dubbi interni ai giallorosa: “La mia poltrona viene dopo”

TRAVAGLIO A PAG. 2 - 3

L'INTERVISTA • GIUSEPPE CONTE

“Lo Stato non può essere socio di chi prende in giro le famiglie delle vittime”

“Verso la revoca Il premier per nulla soddisfatto della proposta di Aspi, avverte: “Per me c’è una sola scelta e ce l’hanno imposta loro”

Quando ho letto le loro richieste ho pensato a uno scherzo

Le resistenze di Pd e IV? Tutti i ministri sapranno valutare gli inadempimenti di Autostrade e il dispendio di risorse

» Marco Travaglio

Presidente Giuseppe Conte, è soddisfatto delle proposte di transazione di Atlantia, cioè della famiglia Benetton, per il nuovo assetto di Aspi, cioè di Autostrade per l'Italia?

Per nulla e le spiego perché partendo dall'inizio. Due anni fa, dopo il crollo del ponte Morandi, abbiamo avviato la procedura di contestazione, mettendo in discussione la concessione ad Aspi. La mia sensazione è che Autostrade, forte dei vantaggi conseguiti nel tempo e di una concessione irragionevolmente rinforzata da un intervento legislativo, abbia scommesso sulla debolezza dei pubblici poteri nella tutela dei beni pubblici. A un certo punto Aspi si è irrigidita confidando, evidentemente, nella caduta del mio primo governo. Con questo nuovo

governo si è convinta di avere forse delle carte da giocare e ha continuato a resistere. Solo all'ultimo si è orientata per una soluzione transattiva. La verità è che le varie proposte transattive fatte pervenire da Aspi non sono soddisfacenti. Lo Stato ha il dovere di valutarle per lo scrupolo di tutelare l'interesse pubblico nel migliore dei



modi possibili. Ma adesso dobbiamo chiudere il dossier ed evitare il protrarsi di ulteriori incertezze.

Ma l'ultima proposta sembra migliorativa per lo Stato.

No. Proprio al fine di completare il procedimento, il 9 luglio si è svolta una riunione tecnica con il concessionario Aspi: lì i tecnici del governo hanno esposto i contenuti minimi e assolutamente inderogabili che devono caratterizzare la proposta transattiva perché possa essere portata e discussa in Consiglio dei ministri. Esabato è arrivata una risposta ampiamente insoddisfacente, per non dire imbarazzante: tutto meno che un'accettazione piena e incondizionata delle richieste del governo.

Ma l'azienda dei Benetton dice il contrario.

Le faccio qualche esempio. Manca l'impegno a manlevare la parte pubblica per tutte le richieste risarcitorie collegate al crollo del ponte Morandi. La somma di 3,4 miliardi offerta a titolo risarcitorio e compensativo per quella immane catastrofe è stata in buona parte imputata da Aspi a interventi di manutenzione che comunque il concessionario ha già l'obbligo di realizzare.

Ma hanno accettato l'adeguamento a un regime tariffario più conveniente per gli utenti, no?

Sì, ma dopo che l'Autorità di riferimento, l'Art, ha adottato il nuovo piano tariffario, anche questo adeguamento era dovuto. E per giunta la loro proposta tariffaria non contempla gli effetti sui minori ricavi per l'emergenza Covid-19, lasciando aperta anche questa partita. Non solo. È altrettanto inaccettabile la pretesa di Aspi di perpetuare il regime di favore in caso di nuovi inadempimenti degli obblighi di concessione.

Che vuol dire?

Anche in caso di gravissime compromissioni della funzionalità della rete autostradale imputabili ad Aspi, lo Stato non potrebbe sciogliere il contratto con Aspi, ma soltanto obbligare il concessionario a ripristinare la funzionalità della rete. Con la conseguenza che, se crollasse un altro ponte, non potremmo sciogliere la convenzione e, se mai lo facessimo, dovremmo rifondere Aspi con 10 miliardi di euro, e solo per l'avviamento. Quando ho letto

la proposta ho pensato a uno scherzo.

Si sente preso in giro dai Benetton?

I Benetton non prendono in giro il presidente del Consiglio e i ministri, ma i famigliari delle vittime del ponte Morandi e tutti gli italiani. Non hanno ancora capito, dopo molti mesi, che questo governo non accetterà di sacrificare il bene pubblico sull'altare dei loro interessi privati.

Non c'è stata anche un'apertura dei Benetton a cedere la governance di Autostrade, cioè il 51% a una cordata pubblico-privata, e a far scendere la quota di Atlantia dall'88 al 37%?

Questo prescinde dall'aspetto tecnico-giuridico e investe quello squisitamente politico.

Lo Stato, se una parte della quota di Atlantia la rilevasse Cassa depositi e prestiti o un'altra società pubblica, entrarebbe in società con i Benetton.

Appunto, ci ritroveremmo "consoci" dei Benetton, i quali conserverebbero le prerogative dei soci e continuerebbero a partecipare alla ripartizione degli utili. Le pare normale?

La disturba che lo Stato diventi consocio dei Benetton?

Se devo esprimere una valutazione personale, alla luce di tutto quanto è accaduto, sarebbe davvero paradossale se lo Stato entrasse in società con i Benetton. Non per questioni personali, che non esistono, ma per le gravi responsabilità accumulate dal management scelto e sostenuto dai Benetton nel corso degli anni fino al crollo del Morandi e anche dopo.

Quindi ora che succede?

Martedì porterò queste valutazioni, insieme ai ministri con cui stiamo seguendo il dossier, in Consiglio dei ministri e ne discuteremo con tutti i colleghi di governo.

Cioè, se Atlantia non esce da Aspi lei proporrà la revoca della concessione.

Non mi faccia anticipare la proposta che porterò in Consiglio dei ministri. Dico solo che, allo stato dei fatti, intravedo una sola decisione, imposta proprio da Autostrade.

Chi la accusava di appiattirsi sul Pd ora dirà che è appiattito sui 5Stelle.

Mah, se ne sentono di tutti i colori. Un giorno sono appiattito su una forza di maggioranza, l'indomani su un'altra. La verità è che sono e mi ritroverete appiattito sempre e soltanto sull'interesse pubblico e sul bene comune.

Mezzo Pd e tutta Italia viva pensano che l'interesse pubblico sia lasciare la concessione ai Benetton con qualche ritocco.

Non ho dubbi che tutti i ministri e le forze di maggioranza, quando saranno chiamati alla decisione ultima - e adesso ci siamo - sapranno valutare i conculamati inadempimenti commessi da Aspi e l'incredibile dispendio di risorse pubbliche a vantaggio del privato che questa concessione ha prodotto nel tempo, con gravissimi danni per tutti i cittadini.

Molti, a cominciare da Iv, paventano in caso di revoca un contenzioso complicato che potrebbe costare allo Stato molti miliardi.

Pochi giorni fa la Corte costituzionale ha giudicato pienamente legittima la norma che avevamo confezionato per escludere Autostrade dalla ricostruzione del ponte Morandi, a causa della "eccezionale gravità della situazione". Quel crollo, le 43 vittime, i gravi danni causati alla comunità genovese, costituiscono un gravissimo e oggettivo inadempimento del concessionario. In aggiunta abbiamo una lunga lista, accumulata nel tempo, di cattive o mancate manutenzioni, ordinarie e straordinarie, della rete autostradale. Senza contare che in questi quasi due anni abbiamo acquisito vari pareri giuridici che ci confortano ai fini della revoca della concessione: anzi, ci legittimano ad avanzare pretese risarcitorie molto consistenti. Non è lo Stato che deve soldi ai Benetton, ma viceversa.

Il suo governo rischia grosso e lei lo sa bene.

Io occupo una poltrona per risolvere questioni cruciali come questa nell'interesse dei cittadini, non per tirare a campare o regalare privilegi ai privati.

Ma lei, Benetton a parte,

vuole statalizzare le imprese?

Sono cresciuti e sono stato educato nella cultura del libero mercato. Che però sia depurato da comportamenti predatori e pratiche commerciali scorrette. Detto questo, per favorire una pronta ripresa, dobbiamo e possiamo valutare azioni di sostegno alle imprese in difficoltà anche tramite interventi diretti dello Stato. Come stanno facendo anche altri Paesi europei. E per periodi limitati.

Voltiamo pagina. Molti ora la accusano di voler aggirare il Parlamento per prolungare lo stato di emergenza fino a fine anno, prendere i pieni poteri, forse anche rinviare le regionali sine die, con la scusa del Covid. La presidente del Senato Elisabetta Casellati dice che lei ha reso "invisibile" il Parlamento. Il giurista Sabino Cassese sul Corriere la paragona al modello Orbán.

Chi evoca il modello Orbán dice una sonora stupidaggine. Io non ho né voglio pieni poteri. Le elezioni regionali si terranno nella data stabilita. E il Parlamento non è mai stato né sarà mai scavalcato. Ho già chiarito che, sulla proroga o meno dello stato di emergenza Covid, abbiamo tempo per decidere sino a fine luglio. Sarà una decisione collegiale del governo, che verrà poi sottoposta al doveroso

passaggio parlamentare con un'ampia discussione pubblica. Questo governo ha dimostrato con i fatti, non a parole, di aver sempre rispettato le Camere, riferendo su ogni decisione e limitando, anche nella fase più acuta dell'emergenza, le misure precauzionali allo stretto necessario, all'insegna dei criteri di adeguatezza e proporzionalità.

A che punto è il negoziato europeo sul Recovery Fund dopo il suo tour tra Spagna e Olanda?

Il presidente del Consiglio Europeo Charles Michel ha formulato una proposta di mediazione in vista del vertice del 17 e 18 luglio. L'aspetto positivo è che la sua proposta conferma l'ammontare del Recovery Fund e la sua ripartizione fra sussidi a fondo perduto e prestiti. Ma contiene alcuni aspetti critici che vanno superati. Confido che ciò avvenga già nella prossima riunione: il negoziato va finalizzato già entro questo mese.

Però il suo incontro col premier olandese Rutte è andato male.

Non direi, anzi, il clima era positivo. Sono orgoglioso per l'Italia nel leggere che sia Rutte sia il premier austriaco Kurz riconoscono il nostro ruolo di apripista per le riforme strutturali e l'accelerazione della spesa per investimenti, in modo da garantire una pronta ed effica-

ce ripresa non solo all'Italia, ma a tutta l'Europa.

Lei gira l'Europa e intanto in Italia i topi ballano. Di Maio incontra Draghi e, pare, Gianni Letta. Molti, da Prodi e Renzi a un pezzo del Pd, corteggiano Berlusconi perché entri in maggioranza. La preoccupa questa frenesia di incontri fuori dal seminato della maggioranza?

Mah, l'unica "frenesia" che avverto io è quella di chiudere al più presto il negoziato europeo e far ripartire l'Italia con il "Piano di rilancio" che stiamo ultimando. Mi curo poco degli incontri altrui. Io i miei li ho già fatti, insieme ai ministri, nelle due settimane degli Stati generali: con 122 sigle associative, 34 personalità della società civile e molti cittadini, a cui abbiamo presentato e con cui abbiamo discusso 180 progetti. L'unica frenesia che adesso dobbiamo concederci è quella di attuare il maggior numero possibile di progetti nel minor tempo possibile.

Lei oggi incontrerà Angela Merkel. Che cosa le dirà?

Le dirò che le altre Istituzioni europee hanno saputo cogliere l'importanza di questa fase storica e interpretare il proprio ruolo anche sul piano politico. Adesso tocca a noi: ai capi di Stato e di governo. Il Consiglio europeo non potrà né dovrà essere da meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BRACCIO DI FERRO CON ASPILUNGO DUE ANNI

IL 14 AGOSTO 2018
nel crollo del Ponte Morandi di Genova sono morte 43 persone. Tre giorni dopo Palazzo Chigi ha annunciato l'avvio della "procedura di caducazione della concessione" di Aspi. Da allora è partito il braccio di ferro con il concessionario controllato dalla Atlantia dei Benetton. L'altro ieri il cda di Aspi ha approvato la nuova proposta di transazione che è stata recapitata a Palazzo Chigi





Domani
Il Consiglio
dei ministri
che dovrà
decidere
su Autostrade
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



La protesta ponte Morandi,
I famigliari delle il 14 agosto 2018
43 vittime morte FOTO ANSA/
nel crollo del LAPRESSE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

QUANTO CI COSTA IL DEBITO? UN PRESTITO DI CITTADINANZA PER TORNARE A INVESTIRE

Il Btp Futura ha raccolto oltre 6 miliardi. Ma solo i risparmiatori che possono investire beneficeranno di cedole e premio. Nuove frontiere: Europa e burocrazia

di **Ferruccio de Bortoli**
Con articoli di **Daniele Manca**, **Giuditta Marvelli**
e **Daniilo Taino** 2, 3, 8

BTP FUTURA, PATRIOTI O RENTIER? I CONTI DA FARE

Il titolo riservato agli investitori privati ha raccolto oltre 6 miliardi. Si è molto discusso sulla generosità delle cedole e del premio «fedeltà», la questione, però, è anche un'altra: lo Stato non remunera in questo modo tutti i cittadini, ma solo quelli che hanno qualche disponibilità. L'alternativa? Prestiti lunghissimi o irredimibili, legati a piani di investimento molto specifici

di **Ferruccio de Bortoli**

Gli italiani sono ben disposti a prestare soldi allo Stato. Ed è questo un motivo di conforto e di speranza. Sono risparmiatori attenti che giustamente guardano al rendimento effettivo del loro investimento. Specie in un'epoca di tassi zero se non negativi. Fuori luogo però parlare di risparmio patriottico se i sottoscrittori dei titoli pubblici accettano di farlo — e ripetiamo sono i benvenuti — a condizioni superiori a quelle che il mercato, nel suo complesso, esige dal debitore sovrano. Anche l'eccessiva enfasi sui risultati delle emissioni, incentivate per la clientela cosiddetta retail, ha qualcosa di stridente. Si tratta sempre di debito che la collettività si assume nei confronti di una parte di essa. Una componente sociale che, dopo il lockdown, è ancora relativamente fortunata. Ha potuto

accrescere i propri risparmi e ha il problema (fossero sempre questi i patemi d'animo) di come impiegarli.

«Nel primo trimestre del 2020 — si legge nell'ultimo rapporto di Prometeia — l'accumulo delle liquidità delle famiglie ha toc-



cato un punto di massimo storico». La previsione è per una flessione, a fine anno, dell'1,8 per cento degli stock di attività finanziarie delle famiglie, a 4 mila 366 miliardi. Dato da confrontare con il crollo dei consumi, che Prometeia stima del 9 per cento, e con la perdita di reddito media dei nuclei familiari, attorno al 4 per cento, mitigata dagli interventi governativi. I redditi familiari dovrebbero poi risalire nel 2021 ma

solo dell'1,4 per cento. Il collocamento dei Btp Futura si è concluso positivamente alla fine della scorsa settimana. Il Tesoro ha incassato 100 euro per ogni 100 di valore nominale del titolo. Si è a lungo discusso sul reale premio supplementare al rischio concesso ai sottoscrittori. In rapporto, per esempio, all'equivalente titolo benchmark decennale, caratterizzato da cedole più avare, o di un buono postale fruttifero.

I mercati quotano rendimenti che poi trasformano in prezzi. I rendimenti incorporano le aspettative economiche, la stabilità o l'instabilità percepita, il merito di credito, vale a dire l'affidabilità ultima del debitore.

Da febbraio ad aprile,

secondo il rapporto sul risparmio di Assogestioni-Censis, la liquidità delle famiglie italiane è cresciuta di 34,4 miliardi. Una cifra che si avvicina all'ammontare del prestito che il Meccanismo europeo di stabilità potrebbe accordare al nostro Paese se e quando la maggioranza di governo supererà l'attuale impasse politica. E negli ultimi tre anni — riporta Elena Del Maso su *Mf* — gli italiani hanno messo sui conti correnti l'equivalente attualizzato (121 miliardi) del piano Marshall.

La lettura

Il rendimento complessivo del Btp Futura è di difficile lettura perché legato, per le cedole che scatteranno dopo il quinto anno, all'inflazione e, per l'entità del premio finale, alla crescita futura. Richiede un atto di fede nei confronti della capacità di ripresa del proprio Paese alla fine del periodo considerato. Tutti ci attendiamo che sia largamente positivo. Soprattutto se confrontato con l'*annus horribilis* che stiamo vivendo e soffrendo. Guai se non fosse così. Il suo prezzo teorico (stimato alla data dell'emissione sulla base del rendimento del Btp decennale benchmark pari all'1,2 per cento), senza ipotizzare ulteriori aumenti delle cedole e con premio finale all'1,5 per cen-

to (la forchetta è tra l'1 e il 3 per cento) sarebbe di poco superiore a 102. Queste valutazioni ipotizzano l'esistenza di un valore nascosto e, dunque, una generosità intrinseca dell'offerente (che altri analisti negano esistere).

Anche per l'emissione, ugualmente considerata «patriottica» di maggio accadde qualcosa di analogo. Il Btp Italia, confrontato con il rendimento di un normale titolo quinquennale, presentava un hidden value di circa 2 euro che il mercato ha regolarmente catturato con il passaggio in quotazione del titolo. Nei prossimi giorni sapremo se l'attesa è corretta. Al di là dei rendimenti offerti, l'emissione di titoli del debito pubblico non realizza una semplice «partita di giro» fra cittadini e Stato come vorrebbe la retorica di coloro che respingono il Mes e sostengono che sia meglio indebitarsi con i propri cittadini indipendentemente dal costo. Matteo Salvini lo ha detto in più di una occasione.

Accettare i 37 miliardi del fondo Salva Stati vorrebbe dire, per il leader della Lega, ipotecare il futuro dei nostri figli, rischiando di sottostare alle ipotetiche imposizioni di un'Europa che si giudica nemica e infida. L'agenzia Bloomberg, in occasione del lancio a maggio del Btp Italia quinquennale, che ha raccolto 22,3 miliardi ha calcolato nel periodo un servizio del debito pari a un miliardo e 561 milioni. Il Mes costerebbe molto meno: un miliardo e 111 milioni. Non una differenza da poco.

Il circuito

Siamo di fronte a un circuito di necessità, non a un circolo del tutto virtuoso. Anche questa maledetta verità non riusciamo a confessarla allo specchio identitario della nazione. Perché se lo Stato riconosce ai sottoscrittori delle proprie emissioni tassi generosi — e li invoglia a conservare i titoli fino alla scadenza — non premia in questo modo tutti i cittadini, ma solo quelli che hanno risparmi e disponibilità. Non certo i contribuenti che saranno chiamati con le loro tasse a sostenere un bilancio pubblico gravato da ancora maggiori debiti. Anzi, questi ultimi, che magari non hanno alcuna disponibilità finanziaria, ne saranno in un certo senso vittime. Soprattutto i giovani che non hanno risparmi e spesso nemmeno un lavoro. C'è un effetto redistributivo del reddito e di «spiazzamento» degli investimenti privati che non va sottovalutato. Diverso, invece, se — come è stato proposto su queste colonne — si desse vita a un grande prestito finalizzato solo agli investimenti pubblici, con scadenze molto lunghe, lunghissime, se non irredimibile. Il risparmiatore sarebbe indotto a considerare il titolo come una sorta di «prestito di cittadinanza», trasmissibile a figli e nipoti, nell'ottica virtuosa di favorire la creazione futura di reddito e lavoro e non per alimentare la spesa corrente dello Stato nel suo complesso. E se l'economia andasse meglio e lo spread scendesse avrebbe fatto comunque un buon affare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-4%

Perdita media di reddito delle famiglie
Secondo Prometeia a tanto ammonta l'effetto della pandemia, mitigato in parte dai sussidi e dalle misure governative varati negli ultimi mesi

34,4

Miliardi di liquidità
L'incremento del cash sui conti correnti delle famiglie italiane osservato nel periodo febbraio-aprile, secondo la ricerca di Assogestioni-Censis

**Roberto
Gualtieri**
Ministro
dell'Economia



L'intervista

Landini: "Il lavoro va salvato subito"

di Roberto Mania
a pagina 4

Intervista al segretario generale della Cgil

Landini "È il lavoro la vera emergenza Allarme per l'autunno"

Il leader sindacale:
"Conte aveva promesso di trattare con noi"

ma per ora solo annunci
Con Cisl e Uil pronti alla mobilitazione"

Sarà decisivo agire subito e non aspettare che la situazione precipiti a settembre

Defiscalizziamo gli aumenti salariali Più soldi in busta paga e meno costi per le imprese

Se Confindustria punta a ridurre il peso del contratto nazionale si aprirà una fase di conflitto

di Roberto Mania

ROMA – «Va da sé che il Parlamento deve essere coinvolto nella decisione dello stato di emergenza nel rispetto della nostra Costituzione che non prevede uomini soli al comando. Ma la vera emergenza – dice Maurizio Landini, segretario generale della Cgil – sta diventando un'altra: quella sociale».

Dunque, condivide le preoccupazioni della ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, sul rischio di tensioni sociali in autunno? Come sarà, secondo lei, l'autunno di un Paese che ha già perso oltre mezzo milione di posti di lavoro, che si sta aggrappando alla cassa integrazione, che, infine, vede le aziende con la liquidità prosciugata?

«Lo scenario è preoccupante e allarmante, lo confermano i dati. Penso sia decisivo non aspettare che la situazione precipiti in autunno. È adesso che si devono fare le scelte strategiche. D'altra parte, gli Stati generali si erano chiusi con l'impegno del presidente Conte ad aprire dei negoziati con le parti sociali su fisco, ammortizzatori sociali, stato sociale, politiche industriali. Non è successo nulla ed è,

a mio avviso, un grave ritardo che il governo deve recuperare».

Quali scelte andrebbero fatte?

«Intanto c'è da approvare il nuovo scostamento di bilancio e il messaggio necessario è che ci siano le risorse per proteggere il lavoro, da una parte, confermando il blocco dei licenziamenti per tutto il 2020 e, dall'altra, avviare la riforma degli ammortizzatori sociali. Ma il cuore della ripartenza deve essere la progettazione-programmazione degli investimenti, innanzitutto quelli pubblici».

Pensa a 17-18 miliardi di deficit da destinare al lavoro?

«Se vogliamo uscire dal tunnel di questa crisi si deve investire sul lavoro, combattere la precarietà, far ripartire l'economia attraverso gli investimenti. Questo è il momento di compiere scelte radicali, innovative e anche coraggiose. Si deve uscire dalla logica neoliberista che ci ha condotto a tagliare la spesa sociale, la sanità, l'istruzione, e che ha precarizzato il lavoro raccontandoci che il mercato avrebbe risolto i problemi».

Quell'epoca mi pare ormai lontana.

«Non è così. Vedo il rischio, nel nostro Paese, di un ritorno al passato.

All'idea di una politica autosufficiente, che si chiude in sé, convinta di poter fare a meno delle forze sociali. Eppure la fase più acuta della crisi, di fronte al dilemma tra economia e salute, è stata affrontata e gestita con l'apporto dei soggetti sociali, sindacati e imprese. Ora ci sono solo gli annunci».

Cosa chiede al governo?

«Di convocare i sindacati, come aveva promesso agli Stati generali, per avviare il confronto per ridisegnare il nostro Paese facendo sistema. Bisogna coniugare l'emergenza con lo sviluppo, con un nuovo ruolo economico dello Stato per creare e qualificare il lavoro».

E se non succederà?

«Faremo il nostro mestiere insieme a Cisl e Uil. Metteremo in campo le nostre iniziative. Siamo pronti alla



mobilizzazione perché questa è un'occasione irripetibile: l'Europa non ha mai messo a disposizione degli Stati così tante risorse».

Lei come le userebbe? Pensa che concentrare gli interventi per sostenere il reddito dei lavoratori, attraverso la cassa integrazione sia la soluzione o si deve pensare alla crescita, allo sviluppo dell'economia, dunque a sostenere le imprese?

«Penso che si debbano fare entrambe le cose. Per questo dobbiamo decidere ora, non in autunno, cosa fare. E penso che si debba fare sistema. Dobbiamo immaginare un nuovo modello di sviluppo economico, fondato sulla sostenibilità ambientale e sul lavoro stabile e regolare, sulla centralità della formazione in tutte le fasi della vita, sull'allargamento del welfare state, sull'equità fiscale».

Tutto ciò, semmai dovesse essere messo in cantiere, richiederebbe molto tempo. Mi dica una cosa che farebbe subito.

«La defiscalizzazione degli aumenti salariali definiti nei contratti nazionali. Ci sono nove milioni di lavoratori, pubblici e privati, interessati ai rinnovi. Si cominci da lì: più soldi in busta paga, meno costi per le imprese».

Ma se la Confindustria di Carlo

Bonomi propone di ridurre il peso del contratto nazionale...

«Se venisse confermata questa idea si aprirebbe una fase di conflitto. Bonomi faccia in modo che si rinnovino i contratti e poi chieda, insieme ai sindacati, il taglio del fisco sugli incrementi retributivi nazionali».

Perché gli industriali dovrebbero accettare il blocco dei licenziamenti? Non rappresenta un vincolo all'iniziativa di impresa?

«Perché dobbiamo insieme disegnare un nuovo sistema. Che riguarda anche le imprese, la loro organizzazione del lavoro, la partecipazione dei lavoratori alle scelte delle aziende. Il blocco dei licenziamenti è un investimento per progettare il futuro».

Quando parla di una nuova organizzazione del lavoro pensa anche ad una riduzione dell'orario?

«In prospettiva il problema della riduzione dell'orario si porrà. Se le imprese lavoreranno su più turni per più giorni avranno bisogno di redistribuire diversamente l'orario su una platea più ampia di lavoratori».

Dunque ritiene che la riduzione dell'orario possa favorire l'aumento dell'occupazione? I dati empirici non lo dimostrano.

«Al contrario sono convinto che dovremo discutere forme di staffetta generazionale tra lavoratori più

anziani e lavoratori più giovani utilizzando la leva dell'orario».

Molti lavoratori, pur avendone diritto, non hanno ancora ricevuto l'assegno di cassa integrazione. C'è chi ha chiesto le dimissioni del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico. Le chiede anche lei?

«Non personalizzo mai le questioni e dunque non chiedo le dimissioni. Bisogna lavorare per risolvere i problemi, sapendo che nel solo mese di aprile la richiesta di cassa integrazione è stata pari a quella di tutto il 2009. Ma una delle ragioni delle difficoltà nel rispondere alle esigenze di tutti va ricercata nella molteplicità di strumenti per fronteggiare la crisi. Per questo serve un sistema universale di ammortizzatori sociali per tutti coloro che sono coinvolti da crisi aziendali, perdono o cercano il lavoro. Deve essere l'obiettivo della riforma».

Sembra l'obiettivo della ministra del Lavoro, Nunzia Cataifo, che ha istituito una commissione per studiare la riforma degli ammortizzatori.

«Aspetto la convocazione per saperlo. Ma non vorrei limitarmi a discutere di ammortizzatori sociali perché ci sono troppe crisi in tutti i settori che richiedono una nuova politica industriale per rilanciare la produzione, i servizi, il turismo e non per tagliare l'occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FABIO FRUSTACI/ANSA

▲ **Maurizio Landini**

Nato a Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia) nel 1961, guida la Cgil dal gennaio 2019

◀ **La protesta**

Operai della Whirlpool di Napoli in corteo dopo il fallimento del tavolo con azienda, governo e sindacati (3 luglio). Il prossimo incontro il 31 luglio



CESARE ABBATE/ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Home > Economia > Abi, altro rinnovo per Patuelli. Vandelli (Bper) Vicario. Fra i vice Maioli

ECONOMIA

A⁻ A⁺

Venerdì, 10 luglio 2020 - 14:39:00

Abi, altro rinnovo per Patuelli. Vandelli (Bper) Vicario. Fra i vice Maioli



Foto: LaPresse

Il Consiglio dell'Abi, presieduto da Antonio Patuelli, ha eletto 5 vicepresidenti e il nuovo Comitato esecutivo. Sono stati eletti vicepresidenti, **Alessandro Vandelli**, vicario (amministratore delegato Bper Banca), **Francesco Giordano** (co-responsabile Commercial Banking Western Europe UniCredit), **Giampiero Maioli** (amministratore delegato Credit Agricole Italia), **Corrado Sforza Fogliani** (presidente Associazione Nazionale fra le Banche Popolari), **Camillo Venesio** (amministratore delegato e direttore generale Banca del Piemonte).

Del Comitato di presidenza fanno parte Antonio Patuelli e **Giovanni Sabatini**, presidente e direttore

generale dell'Abi, e i vicepresidenti, Alessandro Vandelli, vicario, Francesco Giordano, Giampiero Maioli, Corrado Sforza Fogliani, Camillo Venesio. Il Comitato di presidenza vedrà anche la partecipazione di **Luigi Abete** (presidente Banca Nazionale del Lavoro) di **Cesare Bisoni** (presidente UniCredit), di **Augusto Dell'Erba** (presidente Federcasse), di **Maria Patrizia Grieco** (presidente Banca Mps), di **Gian Maria Gross-Pietro** (presidente Intesa Sanpaolo), di **Victor Massiah** (consigliere delegato Ubi Banca), di **Mario Alberto Pedranzini** (consigliere delegato e Direttore Generale Banca Popolare di Sondrio), di Giovanni Pirovano (vice presidente Banca Mediolanum), di **Salvatore Poloni** (condirettore generale Banco Bpm), di **Guido Rosa** (presidente Aibe -Associazione Italiana Banche Estere), di **Maurizio Sella** (presidente Banca Sella Holding).

"Auguriamo buon lavoro al presidente Antonio Patuelli per questi ulteriori due anni alla guida dell'Abi. Con lui, con l'intero Casl e con il suo presidente Salvatore Poloni, il sindacato unitario ha sottoscritto, lo scorso dicembre, un importante contratto collettivo, fondamentale per il settore bancario, in un momento non facile per la categoria e in anticipo rispetto all'emergenza Coronavirus, durante la quale sarebbe stato complesso, se non impossibile, arrivare alla chiusura del negoziato e, soprattutto, a un rinnovo così positivo. Anche grazie al nuovo contratto, il settore può ora guardare e affrontare con serenità le sfide che sono alle porte, le trasformazioni e i riassetti", ha dichiarato il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, commentando il rinnovo di Patuelli.

Secondo **Sileoni** "nel prossimo biennio ci sono le condizioni per proseguire con il presidente Patuelli, pur nel rispetto dei ruoli, che talora ci hanno visto su posizioni contrapposte, il buon lavoro fatto finora. L'industria bancaria, anche grazie allo sforzo quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori, è oggi all'avanguardia rispetto ad altri paesi europei ed è in grado di guardare con fiducia al futuro, nell'interesse dei territori, della clientela e degli stessi dipendenti. Nei suoi precedenti mandati, il presidente Patuelli ha sempre mostrato, assieme a significative dosi di equilibrio e lungimiranza, attenzione al lavoro, alle lavoratrici e ai lavoratori, anche sottolineando l'importanza di tutti gli strumenti, come il Fondo per l'occupazione e il Fondo esuberi, creati da Abi e sindacati, per gestire le ristrutturazioni, le fusioni e le crisi del settore bancario".

Loading...

Commenti

Le Aziende ai tempi del Coronavirus

- **Emergenza coronavirus, Poste Italiane è "Best in Media..."**
- **Coronavirus, Enel e A2A tra i brand con la maggiore crescita...**
- **Enel, con la raccolta fondi interna donati oltre 2 milioni di...**



Loading...

i più visti

NEWS	FOTO	VIDEO
Più visti del giorno	Più visti della settimana	Più visti del mese
	Molestie sessuali, Rocco Siffredi: "ecco il mio provino all'attrice porno"	
	Lato B hot su Instagram per Antonella Fiordelisi	
	Coronavirus: Roberta Gemma in quarantena perde il pelo ma non il vizio	
	Adriana Volpe-Magalli, riesplode il caso: 0,9% di share. "Quel gesto non lo fai"	
	Salvini: "Se Conte mantiene le promesse gli offro anche una pizza"	
	Giulietto Chiesa prima di morire: "Gruppi segreti vogliono farci sparire"	
	"Zitta p...". Leghista insulta Selvaggia Lucarelli lei lo affronta in radio	
	Bresaola, parmigiano e rughetta, ecco il pranzo di	

CORRIERE.IT

Abi, Antonio Patuelli rieletto presidente per il quarto mandato - Corriere.it

Abi, Antonio Patuelli rieletto presidente per il quarto mandato di Marco Sabella 10 lug 2020

Antonio Patuelli

Antonio Patuelli è stato rieletto presidente dell'Abi. L'Assemblea dell'associazione ha infatti eletto il nuovo Consiglio che si è immediatamente riunito e, come proposto unanimemente dal Comitato esecutivo uscente, ha rieletto Patuelli per acclamazione. Lo si legge in una nota secondo cui nella sua prima parte straordinaria, l'assemblea ha completato le procedure di modifica dello Statuto approvando all'unanimità quanto proposto all'unanimità dal Comitato di presidenza, dal Comitato esecutivo e dal Consiglio dell'Abi per rendere statutariamente nuovamente possibile la rielezione del presidente per il quarto mandato e per la più ampia adozione dei sistemi di video-audio conferenza per le riunioni degli organi dell'Abi. In sede ordinaria l'assemblea dell'Abi ha approvato la relazione del Direttore Generale Giovanni Sabatini sulle attività dell'attività nel 2019 e gli atti connessi e conseguenti. Quest'anno l'assemblea si è svolta solo in forma privata senza la parte pubblica dove intervenivano, per tradizione, il ministro dell'economia e finanze e il governatore della Banca d'Italia.

Contestualmente il consiglio dell'Abi, presieduto da Antonio Patuelli, ha eletto 5 vicepresidenti e il nuovo Comitato esecutivo. Sono stati eletti, spiega una nota, vicepresidenti, Alessandro Vandelli, vicario, (amministratore delegato Bper Banca), Francesco Giordano, (co-responsabile Commercial Banking Western Europe UniCredit), Giampiero Maioli (amministratore delegato Crédit Agricole Italia), Corrado Sforza Fogliani (presidente Associazione nazionale fra le banche popolari), Camillo Venesio (amministratore delegato e direttore generale Banca del Piemonte). Il Comitato Esecutivo dell'Abi ha completato la composizione del Comitato di Presidenza, ha nominato il presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro (Casl), confermando Salvatore Poloni (Condirettore generale Banco BPM), ha nominato il Presidente del Comitato ristretto piccole banche, confermando Augusto Dell'Erba (presidente Federcasse).

«Auguriamo buon lavoro al presidente Antonio Patuelli per questi ulteriori due anni alla guida dell'Abi. Con lui, con l'intero Casl e con il suo presidente Salvatore Poloni, il sindacato unitario ha sottoscritto, lo scorso dicembre, un importante contratto collettivo, fondamentale per il settore bancario, in un momento non facile per la categoria e in anticipo rispetto all'emergenza Coronavirus». Lo dichiara il segretario generale della

Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando il rinnovo, per altri due anni, del mandato del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. «Nel prossimo biennio ci sono le condizioni per proseguire con il presidente Patuelli, pur nel rispetto dei ruoli, che talora ci hanno visto su posizioni contrapposte, il buon lavoro fatto finora. L'industria bancaria, anche grazie allo sforzo quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori, è oggi all'avanguardia rispetto ad altri paesi europei ed è in grado di guardare con fiducia al futuro, nell'interesse dei territori, della clientela e degli stessi dipendenti», prosegue ricordando come nei suoi precedenti mandati, « il presidente Patuelli ha sempre mostrato, assieme a significative dosi di equilibrio e lungimiranza, attenzione al lavoro, alle lavoratrici e ai lavoratori, anche sottolineando l'importanza di tutti gli strumenti, come il Fondo per l'occupazione e il Fondo esuberi, creati da Abi e sindacati, per gestire le ristrutturazioni, le fusioni e le crisi del settore bancario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Link: <https://www.ecomy.it/news/pop-bari-sindacati-a-banca-su-personale-tagli-dissennati-6364.html>

venerdì, Luglio 10, 2020



Notizie italiane in tempo reale!

Raccolta News di Economia e Finanza aggiornate in tempo reale

Home NEWS ECONOMIA SPORT



Home News Pop Bari: sindacati a banca, 'su personale tagli dissennati'

Pop Bari: Sindacati A Banca, 'Su Personale Tagli Dissennati'

Libero Quotidiano News

7 Maggio 2020 Leave A Comment

Condividi:

07 maggio 2020

Milano, 7 mag. (Adnkronos) – La presentazione del piano di riduzione del personale della Popolare di Bari ieri ai sindacati, nella seconda videoconferenza, “solo in minima parte è stata più approfondita, ma per quel che è stato letto, è bastato per definirla cinica, contraddittoria e inaccettabile”. Lo sostengono i sindacati bancari in una nota congiunta dopo il confronto con l'azienda, parlando di “tagli lineari dissennati”. Pop Bari prevede 900 esuberanti e intende chiudere 94 filiali: ai sindacati ha fornito un elenco per regioni delle sedi che non saranno più operative: in Emilia-Romagna e Veneto 5 su 5; Lombardia 4 su 5; Calabria 6 su 7; Lazio 2 su 5; Marche 9 su 17; Abruzzo 39 su 97; Campania 10 su 43; Basilicata 7 su 33; Puglia 12 su 76; Molise 0 su 3. “Ancora nulla è stato detto delle 300 persone dichiarate come esuberanti nelle direzioni generali e delle 600 della rete”, aggiungono le segreterie di Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca e Unisin. “Nello specifico, è stato illustrato uno schema di razionalizzazione dei costi relativi a forniture e consulenze, insieme ad una minima rimodulazione dell'offerta di servizi bancari. Secondo la rimodulazione proposta, in linea enunciativa, il volano del rilancio dovrebbe essere rappresentato dalla valorizzazione delle competenze e professionalità del personale ma, dalla lettura dei documenti, è proprio su questo aspetto che quanto illustrato dall'azienda risulta lacunoso e brutale, privo di una visione prospettica”.

Tra gli annunci, quello di “una cessione di npl quasi totale e a prezzi di mercato”, ma “se quelle indicate dalla delegazione aziendale sono le basi su cui negoziare diciamo con forza – affermani i sindacati – che non dovranno essere le lavoratrici e i lavoratori a pagare le conseguenze di atti e fatti di cui altri risponderanno alla magistratura”.

Go to Source

Commenti l'articolo

Tweet Share Pinterest

Tagged banca dissennati personale sindacati tagli

«La Parietti con il coro...

Barbiere Mattarella: "Ri...

ULTIMI ARTICOLI

“La Paura Della Peste Distrusse Atene”. Becchi E La Fase 2, Una

CGTN Highlights Fight Against Terrorism In Xinjiang With New

Visa And TerraPay Partner To Drive Real-Time Payments Interoperability

Gangs Of London, La Brutta Copia Di Uno Scorsese Inferocito

10 Luglio 2020 Libero Quotidiano

La peggior rissa da pub delle storia della televisione
Francesco Specchia

Francesco Specchia, fioren [Read More](#)

Recovery Fund, Conte Avverte Il Premier Rutte: “Dirò Che Abbiamo Fretta O Salta Anche L'Olanda”

10 Luglio 2020

La Repubblica

Caso-Lucarelli, Facci Sotterra Il M5s: “Contrari All'Ordine Dei Giornalisti? Ma Se Casalino, Nel 2018...”

10 Luglio 2020

Libero Quotidiano

“Perdonatemi Per Il Terrorismo Sul Clima. Sapete Qual È La Verità?”. Riscaldamento Globale, Fine Delle Menzogne

10 Luglio 2020

Libero Quotidiano

Pagamenti Digitali, Banche All'inseguimento Del Mondo Fintech

10 Luglio 2020 economia

De Luca: “Abbiamo Vissuto Per Decenni Con Le Fantasie Di Manara”

10 Luglio 2020

La Repubblica

SU TWITTER

I miei Cinguettii

IL SECOLO XIX

PRIMA PAGINA NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI REGALA

ECONOMIA CULTURA E SPETTACOLI EVENTI SALUTE TECH MOTORI VIAGGI GOSSIP ANIMAL HOUSE THE MEDIATELEGRAPH Cerca

Italia-Mondo » Economia

10 LUGLIO 2020

L'Abi conferma Patuelli alla presidenza

ORA IN HOMEPAGE



Quarto mandato al vertice dell'Associazione delle banche italiane: in sella per altri due anni

Antonio Patuelli è stato confermato presidente dell'Abi: per lui è il quarto mandato al vertice dell'Associazione bancaria italiana. L'incarico ha durata biennale. L'elezione è arrivata per



Coronavirus, Conte: "Lo stato di emergenza sarà prorogato"

PAOLO FESTUCCIA

Altra giornata di caos in autostrada: chiuso il tratto Bolzaneto-Genova Ovest, code di tir nel centro della città

MARCO FAGANDINI, REDAZIONE WEB XIX

Pannelli pericolosi in autostrada, indagato l'Ad Tomasi. La replica di Aspi: «Non aveva competenze sulle barriere fonoassorbenti»

TOMMASO FREGATTI, ROBERTO SCULLI, REDAZIONE WEB

I MIGLIORI

I MIGLIORI	ULTIMO	%
Fidia	2,8	+5,26% ↑
Advanced Micro Devices	48,75	+5,18% ↑
Tripadvisor	17,104	+4,87% ↑
Ross	0,56	+4,67% ↑

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

acclamazione da parte del nuovo Consiglio eletto oggi dall'assemblea, svoltasi in forma telematica con collegamenti a distanza. Via libera anche alla relazione del direttore generale Giovanni Sabatini sulle attività dell'Abi e alle modifiche allo statuto necessarie per l'ok al quarto mandato del presidente.

"Auguriamo buon lavoro al presidente Antonio Patuelli per questi ulteriori due anni alla guida dell'Abi", è il commento del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. "Con lui - ricorda Sileoni -, il sindacato unitario ha sottoscritto, lo scorso dicembre, un importante contratto collettivo, fondamentale per il settore bancario, in un momento non facile per la categoria e in anticipo rispetto all'emergenza Coronavirus, durante la quale sarebbe stato complesso, se non impossibile, arrivare alla chiusura del negoziato e, soprattutto, a un rinnovo così positivo. Anche grazie al nuovo contratto, il settore può ora guardare e affrontare con serenità le sfide che sono alle porte, le trasformazioni e i riassetti".

Tag

Banche Abi Credito

PER APPROFONDIRE

Edili, il grido di dolore dei costruttori



L'ex direttore di filiale: "Critiche alle banche? Ma ecco perché molte aziende non potranno avere il prestito o restituirlo"

ANTONELLA MARIOTTI



La Corte di giustizia conferma il bail-in per le banche. Ma vanno considerati i casi eccezionali

MARCO BRESOLIN

PLC	1,485	+4,58% ↑
SAP	134,32	+4,19% ↑
Tinexta	13,88	+4,05% ↑
Nvidia Corp	368,65	+3,85% ↑
Merck	112,5	+3,69% ↑
Trawell Co	33,8	+3,68% ↑

teleborsa

tutti i titoli →

NOTIZIE FINANZA

10/07/2020
Conte, prorogato stato di emergenza oltre 31 luglio

10/07/2020
ANAS, bando da 16 milioni di euro per servizi progettazione esecutiva impianti tecnologici

10/07/2020
Intesa Sanpaolo, rivoluzione contactless sui trasporti torinesi

10/07/2020
Tonica Wall Street

10/07/2020
Bankitalia, peggiora Pil nel II trimestre: con nuovi focolai fino a -13%

Necrologie

Terracini Giannetto



Annunci

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziarla

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FAB I - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

LASTAMPA.IT

L'Abi conferma Patuelli alla presidenza - La Stampa - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

L'Abi conferma Patuelli alla presidenza

Quarto mandato al vertice dell'Associazione delle banche italiane: in sella per altri due anni

Pubblicato il 10 Luglio 2020

Antonio Patuelli è stato confermato presidente dell'Abi: per lui è il quarto mandato al vertice dell'Associazione bancaria italiana. L'incarico ha durata biennale. L'elezione è arrivata per acclamazione da parte del nuovo Consiglio eletto oggi dall'assemblea, svoltasi in forma telematica con collegamenti a distanza. Via libera anche alla relazione del direttore generale Giovanni Sabatini sulle attività dell'Abi e alle modifiche allo statuto necessarie per l'ok al quarto mandato del presidente.

"Auguriamo buon lavoro al presidente Antonio Patuelli per questi ulteriori due anni alla guida dell'Abi", è il commento del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. "Con lui - ricorda Sileoni -, il sindacato unitario ha sottoscritto, lo scorso dicembre, un importante contratto collettivo, fondamentale per il settore bancario, in un momento non facile per la categoria e in anticipo rispetto all'emergenza Coronavirus, durante la quale sarebbe stato complesso, se non impossibile, arrivare alla chiusura del negoziato e, soprattutto, a un rinnovo così positivo. Anche grazie al nuovo contratto, il settore può ora guardare e affrontare con serenità le sfide che sono alle porte, le trasformazioni e i riassetti".

I perché dei nostri lettori

" Un'informazione seria, libera, competente e autorevole come quella de La Stampa merita un abbonamento.

Francesco

ABBONATI A TUTTODIGITALE

I perché dei nostri lettori

" Perché La Stampa è il quotidiano su cui ho imparato a leggere. La famiglia di mia mamma era di Torino. Una copia era sul tavolo, tutti i giorni. Per me La Stampa è casa.

Paola

ABBONATI A TOPNEWS

I perché dei nostri lettori

" Leggo La Stampa perché informa senza distorcere i fatti, perché nella sua indipendenza sa prendere posizione autonoma anche a costo di andare contro corrente.

Fabrizio



ABBONATI A TOPNEWS

I perché dei nostri lettori

“ Da 50 anni sono un lettore de La Stampa. È il quotidiano che apprezzo perché è equilibrato nei commenti, ha editoriali interessanti, giornalisti competenti [...]

Giancleto (TO)

ABBONATI A TUTTODIGITALE

I perché dei nostri lettori

“ Perché ho bisogno e voglio contribuire all'informazione di alto livello, perché La Stampa offre pagine importanti per provincia di Cuneo, mia terra di origine. E poi perché è il giornale con cui sono cresciuto.

Pietro, (TO)